

Richard Wagner

PARSIFAL

Dramma sacro in tre atti

Libretto di Richard Wagner
Traduzione italiana di Guido Manacorda

Prima rappresentazione
Bayreuth, Bühnenfestspielhaus 26 luglio 1882

PERSONAGGI

AMFORTAS,	<i>baritono</i>
TITUREL,	<i>basso</i>
GURNEMANZ	<i>basso</i>
PARSIFAL	<i>tenore</i>
KLINGSOR	<i>basso</i>
KUNDRY	<i>soprano</i>

Cavalieri del Gral e Scudieri, Fanciulle incantatrici di Klingsor

L'azione si svolge:

Nel Primo atto nel dominio del Gral

Nel Secondo atto nel castello incantato di Klingsor

Nel terzo atto nel dominio del Gral.

ATTO PRIMO

Nel dominio del Gral.

Foresta ombrosa e austera, ma non tetra. Suolo roccioso. Una radura nel mezzo. A sinistra, in salita, si suppone la strada, che porta alla rocca del Gral. Nella parte mediana dello sfondo, il terreno declina verso un lago silvestre situato più in basso.

Sul far del giorno. - Gurnemanz (di robusta vecchiaia) e due Scudieri (di tenera età giovanile) stanno dormendo, stesi sotto un albero. - Dalla sinistra risuona, come venendo dalla rocca del Gral, la solenne sveglia mattutina delle trombe.

GURNEMANZ

(svegliandosi e scuotendo gli Scudieri)

He! Ho! Voi custodi della selva,
e custodi insieme del sonno;
siete desti almeno al mattino!

(I due Scudieri balzano in piedi)

Udite l'appello? Dunque ringraziate Dio
che siete stati chiamati ad ascolterlo!

(S'inginocchia con gli Scudieri e attende insieme con loro, in silenzio, alla preghiera del mattino. Si alzano lentamente)

Ed ora su, ragazzi, siate pronti per il bagno.
È tempo che laggiù il re sia atteso.

(Guarda verso la scena a sinistra)

Avanti alla lettiga che lo porta,
gli apparitori a noi già vedo appressarsi!

(Entrano due Cavalieri che vengono dalla rocca)

Salute a voi! Come sta oggi Amfortas?
Assai per tempo egli aspira al bagno;
l'erba salutare che Gawan
con astuzia e ardore gli ha conquistata,
gli avrà, penso, portato lenimento?

IL SECONDO CAVALIERE

Questo tu pensi, che pur tutto sai?
Sol più cocenti sono a lui tornati,
subito dopo i dolori: -
insonne dal fiero strazio,
ha comandato impaziente il bagno.

GURNEMANZ

(abbassando tristemente il capo)

Noi pazzi, che speriamo lenimento
dove un solo rimedio può lenire!
Di tutte l'erbe, di tutti i filtri cercate;

GURNEMANZ

He! Ho! Waldhüter ihr,
Schlafhüter mitsammen,
so wacht doch mindest am Morgen!

Hört ihr den Ruf? Nun danket Gott,
dass ihr berufen, ihn zu hören!

Jetzt auf, ihr Knaben! Seht nach dem Bad.
Zeit ist's, des Königs dort zu harren.

Dem Siechbett, das ihn trägt, voraus
seh' ich die Boten schon uns nah'n!

Heil euch! Wie geht's Amfortas heut'?
Wohl früh verlangt' er nach dem Bade:
das Heilkraut, das Gawan
mit List und Klugheit ihm gewann,
ich wähne, dass das Lind'ung schuf?

DER ZWEITER RITTER

Das wähnst du, der doch alles weiss?
Ihm kehrten sehrender nur
die Schmerzen bald zurück: -
schlaflos von starkem Bresten,
befahl er eifrig uns das Bad.

GURNEMANZ

Toren wir, auf Lind'ung da zu hoffen,
wo einzig Heilung lindert!
Nach allen Kräutern, allen Tränken forschet

via per il mondo andate pure a caccia;
gli gioverà una cosa soltanto -
soltanto quell'Uno!

SECONDO CAVALIERE

Diccene dunque il nome!

GURNEMANZ

(evasivamente)

Provvedete al bagno!

(I due Scudieri si sono volti verso il fondo e guardano verso destra.)

SECONDO SCUDIERO

Vedete laggiù la cavalcatrice selvaggia?

PRIMO SCUDIERO

Ehi!

Come alla rozza del diavolo va la criniera al
vento!

SECONDO CAVALIERE

Ah! Kundry laggiù

PRIMO CAVALIERE

Porterà certo un'importante nuova?

SECONDO SCUDIERO

La rozza barcolla.

PRIMO SCUDIERO

È venuta in volo per l'aria?

SECONDO SCUDIERO

Ora ella striscia al suolo.

PRIMO SCUDIERO

E va spazzando, con la criniera, l'erba.

(Tutti guardano vivamente verso destra.)

SECONDO CAVALIERE

Ecco che balza la selvaggia a terra!

(Kundry entra a precipizio, quasi barcollando. Porta un rude vestito, molto succinto. Una cintura di pelle di serpente le pende per lungo tratto; capelli neri svolazzanti in trecce sciolte; colore del viso bruno-rossastro scuro; occhi neri pungenti, di quando in quando selvaggiamente lampeggianti; spesso come d'una rigidità di morte e immobili. - Ella si affretta verso Gurnemanz e gli passa premurosamente un piccolo vaso di cristallo)

und jagt weit durch die Welt:
ihm hilft nur Eines -
nur der Eine.

ZWEITER RITTER

So nenn' uns den!

GURNEMANZ

Sorgt für das Bad!

ZWEITER KNAPPE

Seht dort die wilde Reiterin!

ERSTER KNAPPE

Hei!

Wie fliegen der Teufelsmähre die Mähnen!

ZWEITER RITTER

Ha! Kundry dort.

ERSTER RITTER

Die bringt wohl wicht'ge Kunde?

ZWEITER KNAPPE

Die Mähre taumelt.

ERSTER KNAPPE

Flog sie durch die Luft?

ZWEITER KNAPPE

Jetzt kriecht sie am Boden hin.

ERSTER KNAPPE

Mit den Mähnen fegt sie das Moos.

ZWEITER RITTER

Da schwingt sich die Wilde herab!

KUNDRY

Ecco, prendi! - Balsamo...

GURNEMANZ

Di dove l'hai portato?

KUNDRY

Di lontano più che tu non possa pensare.
Se il balsamo non giova
custodisce l'Arabia
allora, nulla più per la sua salute. -
Altro non domandare! Son stanca.

(Si getta al suolo)

(Un corteo di Scudieri e Cavalieri che portano e accompagnano la lettiga, sulla quale Amfortas giace disteso, giunge dalla sinistra sul palcoscenico. - Gurnemanz, distogliendosi da Kundry, s'è voltato subito verso i sopravvenienti)

GURNEMANZ

(Mentre il corteo arriva sul palcoscenico)

S'avvicina; lo portano a spalla. -
Ahimè! Come sopporto nell'animo,
che, nel fiore superbo della sua virilità
il signore della stirpe più vittoriosa,
servo io lo veda del suo male! -

(agli Scudieri)

Piano! Sentite: il re geme. -

(Gli Scudieri s'accostano e depongono a terra la lettiga.)

AMFORTAS

(Si alza un poco)

Così va bene! - Grazie! - Un poco di riposo.
Dopo una notte selvaggia di dolore,
la selva, ora, in mattutino splendore!
Nel lago sacro
bene anche me l'onda conforterà:
s'incanterà il male, -
si schiarirà la notte dolorosa.
Gawan!

SECONDO CAVALIERE

Signore, Gawan non ha posto indugio
perché la forza dell'erba sua salutare,
per quanto a fatica raggiunta,
pur deluse la tua speranza,
a nuova ricerca via s'è lanciato.

KUNDRY

Hier! Nimm du! - Balsam...

GURNEMANZ

Woher brachtest du dies?

KUNDRY

Von weiter her als du denken kannst.
Hilft der Balsam nicht,
Arabia birgt
dann nichts mehr zu seinem Heil. -
Fragt nicht weiter! Ich bin müde.

GURNEMANZ

Er naht: sie bringen ihn getragen. -
O weh'! Wie trag' ich's im Gemüte,
in seiner Mannheit stolzer Blüte
des siegreichsten Geschlechtes Herrn
als seines Siechtums Knecht zu sehn! -

Behutsam! Hört, der König stöhnt.

AMFORTAS

Recht so! - Habt Dank! - Ein wenig Rast.
Nach wilder Schmerzensnacht
nun Waldes Morgenpracht!
Im heil'gen See
wohl labt mich auch die Welle:
es staunt das Weh', -
die Schmerzensnacht wird helle. -
Gawan!

ZWEITER RITTER

Herr! Gawan weilte nicht;
Da seines Heilkrauts Kraft,
wie schwer er's auch errungen,
doch deine Hoffnung trog,
hat er auf neue Suche sich fortgeschwungen

AMFORTAS

Senza licenza? - Possa egli espiare,
che i comandamenti del Gral male egli osserva!
Oh guai a lui, al temerario ardito,
se nei lacci di Klingsor andrà a cadere! -
La pace dunque a me sessuno turbi!
Io attendo colui che a me fu destinato: -
"Per compassione sapiente" -
non era così?

GURNEMANZ

Così a noi tu lo dicesti. -

AMFORTAS

"il puro folle" -:
Mi sembra di riconoscerlo:
potessi io col nome di morte chiamarlo! -

GURNEMANZ

(porgendo ad Amfortas la fialetta di Kundry)

Prima tuttavia tenta ancora con questa!

AMFORTAS

(osservandola)

Donde viene questa fiala misteriosa?

GURNEMANZ

Dall'Arabia ti è stata portata.

AMFORTAS

E chi l'ha procurata?

GURNEMANZ

Quella stessa laggiù, donna selvaggia. -
Su Kundry, vieni!

(Ella rifiuta e rimane a terra.)

AMFORTAS

Tu Kundry? -
Ancora una volta devo ringraziare
te, ritrosa fanciulla infaticata?
Orsù,
il balsamo dunque proverò ancora:
non fosse che per render grazie alla tua fede. -

KUNDRY

(dimenandosi a terra inquieta e furiosa)

Nessun grazie! - Ah, ah! A che potrà servire? -

AMFORTAS

Ohn' Urlaub? - Möge das er sühnen,
dass schlecht er Gralsgebote hält!
O wehe ihm, dem trotzig Kühnen,
wenn er in Klingsors Schlingen fällt! -
So breche keiner mir den Frieden!
Ich harre des, der mir beschieden: -
„Durch Mitleid wissend“ -
war's nicht so?

GURNEMANZ

Uns sagtest du es so. -

AMFORTAS

„der reine Tor“. -
mich dünkt ihn zu erkennen:
dürft' ich den Tod ihn nennen! -

GURNEMANZ

Doch zuvor versuch' es noch mit diesem!

AMFORTAS

Woher dies heimliche Gefäß?

GURNEMANZ

Dir ward es aus Arabia hergeführt.

AMFORTAS

Und wer gewann es?

GURNEMANZ

Dort liegt's, das wilde Weib. -
Auf, Kundry, komm!

AMFORTAS

Du, Kundry?
Muss ich dir nochmals danken,
du rastlos scheue Magd?
Wohlan!
Den Balsam nun versuch' ich noch:
es sei aus Dank für deine Treue. -

KUNDRY

Nicht Dank! - Ha, ha! Was wird es helfen? -

Nessun grazie! Via, via! - al bagno!

Nicht Dank! Fort, fort! - Ins Bad!

(Amfortas dà il segnale della partenza; il corteo si allontana verso la bassura dello sfondo. - Rimandono Gurnemanz, che segue rattristato con lo sguardo e Kundry, che continua a giacere a terra. - Scudieri vanno e vengono.)

TERZO SCUDIERO

(giovane)

Ehi, costà!
Perché giaci costà come bestia selvaggia?

DRITTER KNAPPE

He! Du da!
Was liegst du dort wie ein wildes Tier?

KUNDRY

Forse che sacre non son qui le bestie?

KUNDRY

Sind die Tiere hier nicht heilig?

TERZO SCUDIERO

Sì; ma se tu sacra sia,
noi per l'appunto ancora non sappiamo.

DRITTER KNAPPE

Ja; doch ob heilig du,
das wissen wir grad' noch nicht.

QUARTO SCUDIERO

(giovane anche lui)

Col suo filtro incantato, io credo,
manderà il maestro all'ultima rovina.

VIERTER KNAPPE

Mit ihrem Zaubersaft, wahn' ich,
wird sie den Meister vollends verderben.

GURNEMANZ

Hm! - V'ha mai fatto male?
Quando tutti perplessi se ne stanno,
come ai fratelli in guerra nei paesi più lontani
inviare si possono messaggi,
e voi stessi sapete solo a stento dove? -
chi, prima ancora che ve n'accorgiate appena,
se ne va e torna allora in volo, a precipizio,
all'ambasciata adempiendo, con fede e con
fortuna?
Non siete voi a nutrirla - né a voi ella mai s'avvicina:
nulla ha con voi in comune;
eppure, se in pericolo si tratta d'aiutare,
l'ardor quasi per aria la trasporta;
ella, che mai poi d'un grazie vi sollecita.
Se questo è danno, io penso,
pur a vantaggio vostro esso è tornato.

GURNEMANZ

Hm! - Schuf sie euch Schaden je?
Wann Alles ratlos steht,
wie kämpfenden Brüdern in fernste Länder
Kunde sei zu entsenden,
und kaum ihr nur wisst, wohin? -
Wer, ehe ihr euch nur besinnt,
stürmt und fliegt da hin und zurück,
der Botschaft pflegend mit Treu' und Glück?
Ihr nährt sie nicht, - sie naht euch nie,
nichts hat sie mit euch gemein;
doch, wann's in Gefahr der Hilfe gilt,
der Eifer führt sie schier durch die Luft,
die nie euch dann zum Danke ruft.
Ich wähne, ist dies Schaden,
so tät' er euch gut geraten.

TERZO SCUDIERO

Però ci odia. -
Vedi un poco, come maligna di laggiù ci
guarda!

DRITTER KNAPPE

Doch hasst sie uns. -
Sieh' nur, wie hämisch dort nach uns sie blickt!

QUARTO SCUDIERO

È una pagana, un'incantatrice.

VIERTER KNAPPE

Eine Heidin ist's, ein Zauberweib.

GURNEMANZ

Sì, può essere una maledetta.
Qui ella oggi vive, -
forse con nuovo spirito,
ad espiare colpa di vita anteriore,
che a lei lassù ancor non si perdona.
Se penitenza or fa con tali azioni,
che all'Ordin nostro portino salute,
ella fa bene, e assai sicuramente
ci serve - e se stessa anche aiuta.

TERZO SCUDIERO

Così fors'anche è quella sua colpa antica,
che ci ha portato più di una sciagura?

GURNEMANZ

(riflettendo)

Sì, quando spesso a lungo ci è rimasta lontana,
sventura sempre addosso c'è piombata.
Che se da lungo tempo io la conosco; -
da tempo ancor più lungo è nota a Titurel.
Ei la trovò, mentre lassù la rocca costruiva,
dormiente qui nell'intrico della selva, -
rigida, esanime, qual morta.
Così l'ho io stesso ultimamente trovata;
ch'era accaduta appena la sventura,
da quel maligno d'oltre i monti
a noi con sì grande ignominia portata.

(a Kundry)

Ehi, tu! - Ascoltami e dimmi:
dove mai te n'andresti allora errando,
che perdette la lancia il signor nostro? -

(Kundry tace torvamente)

Perché non fosti tu allor d'aiuto?

KUNDRY

Mai non aiuto.

QUARTO SCUDIERO

Ecco, lo dice lei stessa.

TERZO SCUDIERO

S'ella è sì fida, sì ardita in arme,
mandala in cerca della lancia perduta!

GURNEMANZ

Ja, eine Verwünschte mag sie sein.
Hier lebt sie heut' -
vielleicht erneut,
zu büßen Schuld aus früh'rem Leben,
die dorten ihr noch nicht vergeben.
Übt sie nun Buss' in solchen Taten,
die uns Ritterschaft zum Heil geraten,
gut tut sie dann und recht sicherlich,
dienet uns - und hilft auch sich.

DRITTER KNAPPE

So ist's wohl auch jen' ihre Schuld,
die uns so manche Not gebracht?

GURNEMANZ

Ja, wann oft lange sie uns ferne blieb,
dann brach ein Unglück wohl herein.
Und lang' schon kenn' ich sie; -
doch Titurel kennt sie noch länger.
Der fand, als er die Burg dort baute,
sie schlafend hier im Waldgestrüpp', -
erstarrt, leblos, wie tot.
So fand ich selbst sie letztlich wieder,
als uns das Unheil kaum geschehn,
das jener Böse über den Bergen
so schmäglich über uns gebracht.

He! Du! - Hör' mich und sag':
wo schweiftest damals du umher,
als unser Herr den Speer verlor? -

Warum halfst du uns damals nicht?

KUNDRY

Ich helfe nie.

VIERTER KNAPPE

Sie sagt's da selbst.

DRITTER KNAPPE

Ist sie so treu, so kühn in Wehr,
so sende sie nach dem verlor'nen Speer!

GURNEMANZ

(cupo)

Codesta è altra cosa: -
ad ognuno è impedito. -

(con grande commozione)

O tagliente-taumaturga
santa lancia!
Te io vidi brandire
dalla mano più sacrilega! -

(perdendosi nella rimembranza)

Di quella armato, Amfortas, o troppo ardito,
chi ti potè impedire,
d'abbattere l'incantatore? -
Vicini già al castello - l'eroe ci vien rapito: -
terribilmente bella lo seduce una donna;
inebriato ei giace tra le sue braccia,
di mano gli cade la lancia; -
un grido di morte! - io mi precipito: -
Klingsor di là ridendo si dilegua,
avendo la sacra lancia sottratto.
La fuga del re protessi combattendo;
ma - una ferita gli bruciava al fianco:
è la ferita che mai si chiuderà.

(Il primo e il secondo Scudiero tornano dal lago.)

TERZO SCUDIERO

(a Gurnemanz)

Dunque, conoscesti Klingsor?

GURNEMANZ

(ad ambedue gli scudieri che tornano)

Come sta il re?

PRIMO SCUDIERO

L'ha refrigerato il bagno.

SECONDO SCUDIERO

Al balsamo ha ceduto il dolore.

GURNEMANZ

(tra sé, dopo qualche silenzio)

È la ferita che non si chiuderà! -

GURNEMANZ

Das ist ein And'res; -
jedem ist's verwehrt. -

Oh, wunden-wundervoller
heiliger Speer!
Ich sah dich schwingen
von unheiligster Hand! -

Mit ihm bewehrt, Amfortas, allzukühner,
wer mochte dir es wehren,
den Zaub'rer zu beheeren? -
Schon nah' dem Schloss, - wird uns der Held
entrückt: -
ein furchtbar schönes Weib hat ihn entzückt:
in seinen Armen liegt er trunken,
der Speer ist ihm entsunken; -
ein Todesschrei! - Ich stürm herbei: -
von dannen Klingsor lachend schwand,
den heil'gen Speer hat er entwandt.
Des Königs Flucht gab kämpfend ich Geleite;
doch - eine Wunde brant' ihm in der Seite:
die Wunde ist's, die nie sich schliessen will.

DRITTER KNAPPE

So kanntest du Klingsor?

GURNEMANZ

Wie geht's dem König?

ERSTER KNAPPE

Ihn frischt' das Bad.

ZWEITER KNAPPE

Dem Balsam wich das Weh.

GURNEMANZ

Die Wunde ist's, die nie sich schliessen will! -

TERZO SCUDIERO

Però, piccolo padre, di' e insegnaci a punto
tu conoscesti Klingsor: - com'è avvenuto?

(Il terzo e quarto Scudiero si sono infine già seduti ai piedi di Gurnemanz; gli altri due ora li imitano, mettendosi in loro compagnia sotto l'albero)

GURNEMANZ

Titurel, il pio eroe,
ei ben lo conobbe.
Poiché a lui, quando di fieri nemici l'astuzia e il
potere
il regno della pura fede minacciarono,
a lui s'inchinarono, in sacra austera notte,
del Salvatore un tempo gli angeli beati.
Il sacro vaso, la santa augusta coppa,
ond'egli avea nell'Ultima Cena bevuto,
ov'anche il suo divin sangue era in croce fluito,
e insiem la lancia che l'aveva versato, -
di codeste reliquie l'augusto miracoloso tesoro
alla custodia del nostro re essi affidarono.
Alle sante reliquie ei costruì il santuario.
Voi, che al suo servizio vi siete raccolti
su sentieri che nessun peccatore trova,
sapete che soltanto al puro
è dato di unirsi
a quei fratelli, cui ad opere auguste di salvezza,
le miracolose forze del Gral rendono forti.
E però colui ne rimase escluso, del quale voi
chiedete,
Klingsor, per quanta dura fatica se ne fosse
data.
Di là nella valle egli aveva preso dimora;
oltre quella si stende lussureggiante paese di
pagani:
ignoto m'è rimasto quel che egli abbia là pec-
cato;
pur volle egli un giorno espiare, anzi farsi santo.
Impotente ad uccidere in sé stesso il peccato,
su di sé ei portò sacrilega la mano,
cui ora, rivolta verso il Gral,
pieno di spregio il suo custode respinse.
Onde il furore fece poi credere a Klingsor,
che il fatto dell'ignobil sacrificio
gli potesse giovar a maligno incantamento:
e questo ei trovò.
Il deserto trasformò in giardino di delizie,
dentro vi crescon donne di satanica grazia;
là i cavalieri del Gral ei suole attendere
a mala lussuria e ad orror d'inferno:
preso è colui, cui egli abbia adescato;
molti già ce n'ha portato a perdizione. -
Quando Titurel, d'alta età gravato,

DRITTER KNAPPE

Doch, Väterchen, sag' und lehr' uns fein:
du kanntest Klingsor, - wie mag das sein?

GURNEMANZ

Titurel, der fromme Held,
der kannt' ihn wohl.
Denn ihm, da wilder Feinde List und Macht
des reinen Glaubens Reich bedrohten,
ihm neigten sich in heilig ernster Nacht
dereinst des Heilands sel'ge Boten:
daraus der trank beim letzten Liebesmahle,
das Weihgefäss, die heilig edle Schale,
darein am Kreuz sein göttlich Blut auch floss,
dazu den Lanzenspeer, der dies vergoss -
der Zeugengüter höchstes Wundergut,
das gaben sie in unsres Königs Hut.
Dem Heiltum baute er das Heiligtum.
Die seinem Dienst ihr zugesindet
auf Pfaden, die kein Sünder findet,
ihr wisst, dass nur dem Reinen
vergönnt ist, sich zu einen
den Brüdern, die zu höchsten Rettungswerken
des Grales Wunderkräfte stärken.
Drum blieb es dem, nach dem ihr fragt,
verwehrt,
Klingsor'n, wie hart ihn Müh' auch drob
beschwert.
Jenseits im Tale war er eingesiedelt;
darüber hin liegt üpp'ges Heidenland:
unkund blieb mir, was dorten er gesündigt;
doch wollt' er büssen nun, ja heilig werden;
ohnmächtig, in sich selbst die Sünde zu
ertöten,
an sich legt' er die Frevlerhand,
die nun, dem Grale zugewandt,
verachtungsvoll des' Hüter von sich stieß.
Darob die Wut nun Klingsorn unterwies,
wie seines schmähl'chen Opfers Tat
ihm gäbe zu bösem Zauber Rat;
den fand er nun.
Die Wüste schuf er sich zum Wonnegarten,
drin wachsen teuflisch holde Frauen;
dort will des Grales Ritter er erwarten
zu böser Lust und Höllengrauen:
wen er verlockt, hat er erworben;
schon viele hat er uns verdorben. -
Da Titurel, in hohen Alters Mühen,
dem Sohn die Herrschaft hier verliehen,
Amfortas liess es da nicht ruhn,

lasciò qui al figlio signoria,
non si diè pace Amfortas
per arginar quel crudo incantamento.
Voi lo sapete, come finì la cosa:
la lancia ora è nelle mani di Klingsor;
gli stessi santi con quella ei può ferire,
ed anche il Gral già crede fermo a noi rapito!

(Kundry s'è spesso rivolta con selvaggia inquietudine.)

QUARTO SCUDIERO

Dunque prima d'ogni cosa a noi ritorni la lancia!

TERZO SCUDIERO

Ah! Chi la portasse, gli tornerebbe a gloria ed a fortuna.

GURNEMANZ

(dopo qualche silenzio)

Davanti al deserto santuario
Amfortas si prostrò con fervida preghiera,
ansioso supplicando un segno di salvezza:
ed ecco dal Gral un divino bagliore fluire;
una sacra apparizione
ora a lui chiaro parla
in rilievo di parole luminose alla vista:
"per compassione sapiente,
il puro folle,
costante attendilo,
cui io ho eletto!"

I QUATTRO SCUDIERI

(fortemente commossi ripetono il detto)

"Per compassione sapiente,
il puro folle".

(Si odono dal lago grida e chiamate di Cavalieri e Scudieri.)

CAVALIERI E SCUDIERI

Guai! - Guai! - Hoho!
Addosso! - Chi è il sacrilego?

(Gurnemanz e i quattro Scudieri balzano e si voltano spaventati. - Un cigno selvatico giunge con volo stanco, starnazzando, dalla parte del lago. È ferito; gli Scudieri e i Cavalieri lo inseguono sulla scena. Il cigno al termine del suo faticoso volo, cade sfinito al suolo. Il secondo Cavaliere gli ritira la freccia dal petto. - Nel frattempo):

GURNEMANZ

Che succede?

QUARTO SCUDIERO

Laggiù!

der Zauberplag' Einhalt zu tun.
Das wisst ihr, wie es da sich fand:
der Speer ist nun in Klingsors Hand;
kann er selbst Heilige mit dem verwunden,
den Gral auch wähnt er fest schon uns entwunden.

VIERTER KNAPPE

Vor allem nun: der Speer kehrt uns zurück!

DRITTER KNAPPE

Ha, wer ihn brächt', ihm wär's zu Ruhm und Glück!

GURNEMANZ

Vor dem verwaisten Heiligtum
in brünst'gem Beten lag Amfortas,
ein Rettungszeichen bang erfliegend:
ein sel'ger Schimmer da entfloss dem Grale;
ein heilig' Traumgesicht
nun deutlich zu ihm spricht
durch hell erschauter Wortezeichen Mahle:
„durch Mitleid wissend,
der reine Tor,
harre sein',
den ich erkor“.

DER VIER KNAPPEN

„durch Mitleid wissend,
der reine Tor“.

RITTER UND KNAPPEN

Weh'! - Weh'! Hoho!
Auf! Wer ist der Frevler?

GURNEMANZ

Was gibt's?

VIERTER KNAPPE

Dort!

TERZO SCUDIERO

Qui!

SECONDO SCUDIERO

Un cigno.

QUARTO SCUDIERO

Un cigno selvatico!

TERZO SCUDIERO

È ferito!

TUTTI I CAVALIERI E SCUDIERI

Ah! Guai! Guai!

GURNEMANZ

Chi ha tirato sul cigno?

IL PRIMO CAVALIERE

(apparendo)

L'aveva il re buon presagio salutato,
quando girava il cigno in cerchio sopra il lago;
ecco volare una saetta...

CAVALIERI E SCUDIERI

(mentre introducono Parsifal, accennando al suo arco)

È stato lui! Lui ha tirato! E quello è l'arco! -
Ecco la freccia simile alle sue.

GURNEMANZ

(a Parsifal)

Sei stato tu ad abbattere quel cigno?

PARSIFAL

Certo. In volo colpisco quel che vola.

GURNEMANZ

Tu questo hai fatto? E la tua azione non ti
turba?

I CAVALIERI E SCUDIERI

Punisci il sacrilego!

GURNEMANZ

Opera inaudita!
Hai potuto uccidere, - qui nella foresta sacra,
la cui silente pace t'avvolgeva?
Non ti s'accostarono del bosco mansuete le

DRITTER KNAPPE

Hier!

ZWEITER KNAPPE

Ein Schwan!

VIERTER KNAPPE

Ein Wilder Schwan!

DRITTER KNAPPE

Er ist verwundet!

ALLE RITTER UND KNAPPEN

Ha! Wehe! Wehe!

GURNEMANZ

Wer schoss den Schwan?

DER ERSTE RITTER

Der König grüsste ihn als gutes Zeichen,
als überm See kreiste der Schwan,
da flog ein Pfeil...

KNAPPEN UND RITTER

Der war's! Der schoss! Dies der Bogen!
Hier der Pfeil, den seinen gleich.

GURNEMANZ

Bist du's, der diesen Schwan erlegte?

PARSIFAL

Gewiss! Im Fluge treff' ich, was fliegt!

GURNEMANZ

Du tatest das? Und bangt' es dich nicht vor der
Tat?

DIE KNAPPEN UND RITTER

Strafe dem Frevler!

GURNEMANZ

Unerhörtes Werk!
Du konntest morden, - hier im heil'gen Walde,
des' Stiller Friede dich umfing?
Des Haines Tiere nahten dir nicht zahm, -

bestie, -
salutandoti insieme pie ed amiche?
Che mai ti cantavan dai rami gli uccelletti?
Che mai t'ha fatto quel cigno fedele?
In volo s'era alzato la femminella sua a cercare,
per volare con lei sul lago in cerchio,
ch'egli così, stupendo, al bagno consacrava. -
E meraviglia non n'avesti? Solo t'attrasse
a tiro d'arco selvaggio e puerile?
Era a noi caro: a te, ora, a che serve?
Ma guarda dunque! - Qui l'hai colpito;
ancora il sangue si raggruma, - pendono fiac-
che le ali;
le candide piume macchiate di scuro, -
l'occhio spento - ne scorgi tu lo sguardo?

(Parsifal ha ascoltato con crescente commozione; ora spezza l'arco e getta via le frecce.)

Ti rendi conto del tuo misfatto?

(Parsifal si passa la mano sugli occhi)

Dimmi, ragazzo, riconosci la tua gran colpa?
Come l'hai potuta commettere?

PARSIFAL

Non la sapevo.

GURNEMANZ

Di dove sei?

PARSIFAL

Non lo so.

GURNEMANZ

Chi è tuo padre?

PARSIFAL

Non lo so.

GURNEMANZ

Chi t'ha mandato per questa strada?

PARSIFAL

Non lo so.

GURNEMANZ

Il tuo nome almeno?

PARSIFAL

Molti ne avevo,
ma non ne so più alcuno.

Grüssten dich freundlich und fromm?
Aus den Zweigen, was sangen die Vöglein dir?
Was tat dir der treue Schwan?
Sein Weibchen zu suchen, flog er auf,
mit ihm zu kreisen über dem See,
den so er herrlich weihte zum Bad. -
Dem stauntest du nicht? Dich lockt' es nur
zu wild kindischem Bogengeschoss?
Er war uns hold: was ist er nun dir?
Hier, schau her! - hier trafst du ihn:
da starrt noch das Blut, - matt hängen die Flue-
gel;
das Schneegefieder dunkel befleckt, -
gebrochen das Aug', - siehst du den Blick?

Wirst deiner Sündentat du inne?

Sag', Knab', erkennst du deine grosse Schuld?
Wie konntest du sie begehn?

PARSIFAL

Ich wusste sie nicht.

GURNEMANZ

Wo bist du her?

PARSIFAL

Das weiss ich nicht.

GURNEMANZ

Wer ist sein Vater?

PARSIFAL

Das weiss ich nicht.

GURNEMANZ

Wer sandte dich dieses Weges?

PARSIFAL

Das weiss ich nicht.

GURNEMANZ

Dein Name denn?

PARSIFAL

Ich hatte viele,
doch weiss ich ihrer keinen mehr.

GURNEMANZ

Tutto questo non sai?

(tra sé):

Stupido come costui,
finora ho trovato Kundry soltanto.

(Agli Scudieri, dei quali s'è andato raccogliendo sempre maggior numero)

Ora andate!
Non trascurate il re nel bagno! - Lesti!

(Gli scudieri sollevano con reverenza il cigno morto su di una bara di rami freschi e si allontanano con quello verso il lago. - Da ultimo rimangono soltanto Gurnemanz, Parsifal e, in disparte, Kundry)

GURNEMANZ

(voltandosi nuovamente verso Parsifal)

Ora dimmi: se non sai nulla di quel che ti domando,
informami almeno di quel che tu sai;
perché qualche cosa devi pur sapere.

PARSIFAL

Ho una madre: si chiama Dolor-di-cuore.
Casa nostra era la selva e la brughiera selvaggia.

GURNEMANZ

Chi ti ha dato l'arco?

PARSIFAL

Da me me lo son fatto,
per cacciar dalla selva le aquile selvagge.

GURNEMANZ

Pure aquilino sembri tu stesso e nobile di stirpe,
perché non fece a te tua madre apprendere armi migliori?

KUNDRY

(che, durante la narrazione fatta da Gurnemanz dei casi di Amfortas, si è spesso rivolta con selvaggia inquietudine, ma ora pur restando a giacere all'angolo della foresta, ha fissato lo sguardo tagliente su Parsifal, appena Parsifal tace, grida dal suo posto con voce aspra):

La madre partorì il "senza padre"
quando [il padre] fu ucciso in campo Gamuret;
da simile eroica morte precoce
per salvare il figlio, straniato dalle armi
lo educò qual folle in solitudine - la folle!

(ride)

GURNEMANZ

Das weisst du alles nicht?

So dumm wie den
erfand bisher ich Kundry nur. -

Jetzt geht!
Versäumt den König im Bade nicht! - Helft!

GURNEMANZ

Nun sag': nichts weisst du, was ich dich frage
jetzt melde, was du weisst;
denn etwas musst du doch wissen.

PARSIFAL

Ich hab' eine Mutter; Herzeleide sie heisst.
Im Wald und auf wilder Aue waren wir heim.

GURNEMANZ

Wer gab dir den Bogen?

PARSIFAL

Den schuf ich mir selbst,
vom Forst die wilden Adler zu verscheuchen.

GURNEMANZ

Doch adelig scheinst du selbst und hochgeboren,
warum nicht liess deine Mutter
bessere Waffen dich lehren?

KUNDRY

Den Vaterlosen gebar die Mutter,
als im Kampf erschlagen Gamuret;
vor gleichem frühen Heldentod
den Sohn zu wahren, waffenfremd
in Öden erzog sie zum Toren - die Törin!

PARSIFAL

(che ha ascoltato con intensa attenzione)

Sicuro! E un giorno al limite del bosco,
a cavallo di bei destrieri,
passarono uomini tutti lucenti.
Volli loro somigliare:
risero, e via di galoppo.
E io corsi loro dietro, ma non potei raggiungerli;
m'aggirai per luoghi selvaggi, su e giù per
monti e per vallate,
e spesso fu notte, e poi giorno di nuovo:
l'arco mi dovette servire
contro fiere e giganti. –

(Kundry s'è alzata accostandosi ai due uomini.)

KUNDRY

(con passione)

Sicuro! La sua forza colpì giganti e masnadieri;
ebbero tutti paura del terribile fanciullo.

PARSIFAL

(meravigliato)

Chi ha avuto paura di me? Dimmi!

KUNDRY

I cattivi.

PARSIFAL

Quelli che mi minacciavano erano cattivi?

(Gurnemanz ride)

Chi è buono?

GURNEMANZ

(nuovamente serio)

Tua madre, cui tu sfuggisti,
ed or per te s'affanna e si tormenta.

KUNDRY

Il suo tormento è finito: sua madre è morta.

PARSIFAL

(con profondo terrore)

Morta? - Mia madre? - Chi lo dice?

KUNDRY

Passai vicino a cavallo e la vidi morire:

PARSIFAL

Ja! Und einst am Waldessaume vorbei,
auf schönen Tieren sitzend,
kamen glänzende Männer;
ihnen wollt' ich gleichen:
sie lachten und jagten davon.
Nun lief ich nach, doch konnte ich sie nicht
erreichen;
durch Wildnisse kam ich, bergauf, talab;
oft ward es Nacht; dann wieder Tag:
mein Bogen musste mir frommen
gegen Wild und grosse Männer. –

KUNDRY

Ja! Schächer und Riesen traf seine Kraft;
den freislichen Knaben fürchten sie alle.

PARSIFAL

Wer fürchtet mich? Sag'!

KUNDRY

Die Bösen!

PARSIFAL

Die mich bedrohten, waren sie böse?

Wer ist gut?

GURNEMANZ

Deinse Mutter, der du entlaufen,
und die um dich sich nun härt und grämt.

KUNDRY

Zu End ihr' Gram: seine Mutter ist tot.

PARSIFAL

Tot? - Meine - Mutter? Wer sagt's?

KUNDRY

Ich ritt vorbei und sah sie sterben:

e mi lasciò che te, folle, salutassi.

dich Toren hiess sie mich grüssen.

(Parsifal balza furioso su Kundry e l'afferra per la gola)

GURNEMANZ

GURNEMANZ

(trattenendolo)

Frenetico fanciullo! Ancora violenza?

Verrücketer Kanbe! Wieder Gewalt?

(Dopo che Gurnemanz ha liberato Kundry, Parsifal rimane a lungo come sbalordito, poi vien preso da un violento tremore)

Che ti ha fatto quella donna? Ti ha detto il vero; poiché mai mente Kundry, benché assai abbia veduto.

Was tat dir das Weib? Es sagte wahr; denn nie lügt Kundry, doch sah sie viel.

PARSIFAL

PARSIFAL

Svengo! –

Ich verschmachte! –

(Kundry appena s'è resa conto dello stato di Parsifal, è corsa subito ad una fonte silvestre. Ora porta acqua dentro un corno e prima ne spruzza Parsifal, poi gli dà da bere)

GURNEMANZ

GURNEMANZ

Così va bene! Così, secondo la grazia del Gral: respinge il male chi col bene lo compensa.

So recht! So nach des Grales Gnade: das Böse bannt, wer's mit Gutem vergilt.

KUNDRY

KUNDRY

(distogliendo tristemente il viso)

Bene non ne ho mai fatto: - riposo soltanto io voglio,

Nie tu' ich gutes: - nur Ruhe will ich,

(Mentre Gurnemanz si dà paternamente da fare intorno a Parsifal, Kundry inosservata da tutti e due si trascina verso una macchia)

solo riposo, ah! alla persona stanca!
Dormire! Oh! nessuno mi svegli!

nur Ruhe, ach, der Müden!
Schlafen! - Oh, dass mich keiner wecke!

(trasalendo spaurita)

No! Non dormire! - L'orrore mi prende!

Nein! Nicht schlafen! - Grausen fasst mich!

(Preso da un violento tremore, lascia cadere stanca le braccia, china profondamente il capo e se ne va sfinita barcollando)

Inutile difesa! È giunto il tempo. -

Machtlose Wehr! Die Zeit ist da.

(Si osserva movimento dalla parte del lago; nello sfondo è visibile il corteo dei Cavalieri e degli Scudieri, che si avvia con la lettiga verso la rocca)

Dormire - Dormire -: io debbo. -

Schlafen - Schlafen - ich muss. -

(Stramazza convulsa dietro la macchia e rimane d'ora in poi inosservata)

GURNEMANZ

GURNEMANZ

Dal bagno il re a casa se ne torna;
alto sta il sole:
or lascia che a pia agape ti guidi;

Vom Bade kehrt der König heim;
hoch steht die Sonne;
nun lass zum frommen Mahle mich dich gelei-

giacché, se tu sei puro,
ti donerà il Gral bevanda e nutrimento.

ten;
denn bist du rein,
wird nun der Gral dich tränken und speisen.

*(S'è posto il braccio di Parsifal dolcemente intorno al collo, cingendo del braccio proprio la persona di lui.
E così lo accompagna con passo molto lento)*

PARSIFAL

Chi è il Gral?

PARSIFAL

Wer ist der Gral?

GURNEMANZ

Questo non si dice;
però se sei tu stesso a lui eletto,
non andrà per te sua conoscenza perdute.
E vedi! -
Mi sembra d'averti ben riconosciuto:
al Gral via non è, che conduca attraverso il
paese:
nessuno mai percorrerla potrebbe,
che egli stesso non volesse guidare.

GURNEMANZ

Das sagt mich nicht;
doch, bist du selbst zu ihm erkoren,
bleibt dir die Kunde unverloren.
Und sieh'!
Mich dünkt, dass ich dich recht erkannt:
kein Weg führt zu ihm durch das Land,
und niemand könnte ihn beschreiten,
den er nicht selber möcht' geleiten.

PARSIFAL

Cammino appena, -
eppur mi sembra già d'esser lontano.

PARSIFAL

Ich schreite kaum, -
doch wähn' ich mich schon weit.

GURNEMANZ

Tu vedi, figlio mio,
spazio qui diventa il tempo.

GURNEMANZ

Du siehst, mein Sohn,
zum Raum wird hier die Zeit.

(A poco per volta, mentre Gurnemanz e Parsifal sembrano camminare, la scena si cambia insensibilmente da sinistra verso destra. Scompare così la foresta. Una porta, che s'apre nelle pareti della roccia, accoglie ora tutti e due. Poi si fanno nuovamente visibili su per sentieri in salita, che hanno l'apparenza di percorrere. - Lunghi squilli di tromba ondeggiando miti per l'aria. Concerto di campane che s'avvicina. - Finalmente sono giunti in una gran sala, che si perde verso l'alto in una cupola assai elevata, per la quale soltanto penetra la luce. - Dall'alto, sopra la cupola, si ode un crescente scampanio)

GURNEMANZ

(volgendosi a Parsifal, che se ne sta come incantato)

Ora stai bene attento e lasciami vedere:
se tu sei folle e puro,
qual sapere ti può mai esser destinato.

GURNEMANZ

Nun achte wohl, und lass mich sehn:
bist du ein Tor und rein,
welch Wissen dir auch mag beschieden sein.

(A ciascuno dei due lati del fondo, viene aperta una gran porta. Dalla destra entrano i Cavalieri del Gral in solenne corteo, e, durante il canto che segue, si dispongono in fila a poco per volta, presso due lunghe tavole apparecchiate. Esse sono messe in modo che, correndo parallele dall'indietro verso l'avanti, lasciano libero il mezzo della sala. Su di loro, nessun piatto; coppe soltanto.)

I CAVALIERI DEL GRAL

Volto all'ultima agape,
giorno per giorno apprestata,

DIE GRALSRIITTER

Zum letzten Liebesmahle
gerüstet Tag für Tag,

(Un corteo di Scudieri, diretti verso il fondo, traversa la scena con passo affrettato)

sia pur la volta ultima,
ch'oggi quella lo ristori, -

gleich ob zun letzten Male
es heut uns letzten mag, -

(Un secondo corteo di Scudieri attraversa la sala)

chiunque di buona opera s'allieta,
l'agape gli sia rinnovata:
ei può accostarsi al ristoro,
e il divin dono ricevere.

wer guter Tat sich freut,
ihm wird des Mahl erneut:
der Labung darf er nahn,
die herhste Gab empfahn.

(I Cavalieri adunati si dispongono alle mense.)

VOCI DEGLI ADOLESCENTI

(si sentono da mezza altezza della cupola)

Pei mondi peccatori,
con mille dolori,
come un giorno fu il suo sangue versato;
così per l'eroe redentore,
ora sia con lieto cuore
il mio sangue versato:
il corpo ch'ei ci offerse a salvezza,
viva dentro noi per la sua morte.

STIMMEN DER JÜNGLINGS

Den sündigen Welten,
mit tausend Schmerzen,
wie einst sein Blut geflossen,
dem Erlösungshelden
sei nun mit freudigem Herzen
mein Blut vergossen:
der Leib, den er zur Sühn' uns bot,
er leb' in uns durch seinen Tod.

(Dalla porta opposta, viene portato a spalla da Scudieri e fratelli serventi, su di una lettiga, Amfortas. Davanti a lui camminano quattro fanciulli, che portano uno scrigno velato da un panno rosso porpora. Questo corteo si porta verso il mezzo dello sfondo, dove, coperto da un baldacchino, sta eretto un alto giaciglio, sul quale Amfortas, calato dalla lettiga, viene depresso. Davanti ad esso, sta una tavola di marmo a foggia d'altare abbastanza lunga, sulla quale i fanciulli depongono lo scrigno velato)

VOCI DI FANCIULLI

(dal sommo della cupola)

La fede vive;
si libra la colomba,
del Salvator soave messaggera:
del vino bevete
che per voi fluisce,
e del Pane di vita vi nutrite!

KNABENSTIMMEN

Der Glaube lebt;
die Taube schwebt,
des Heilands holder Bote.
Der für euch fließt,
des Weines genießt
und nehmt vom Lebensbrote!

(Quando il canto è cessato e tutti i Cavalieri hanno preso il loro posto alle tavole, si fa un silenzio alquanto lungo. - Dal fondo estremo, proveniente da una nicchia ad arco dietro il giaciglio di Amfortas, si ode la voce di Titurel, come se prorompe da una tomba)

TITUREL

Figlio mio Amfortas, sei tu pronto al rito?

(lungo silenzio)

Potrò io oggi ancora vedere il Gral e vivere?

(lungo silenzio)

Debbo morire senza la guida del salvatore?

TITUREL

Mein Sohn Amfortas, bist du am Amt?

Soll ich den Gral heut noch erschauen und leben?

Muss ich sterben, vom Retter ungeleitet?

AMFORTAS

(alzandosi a metà in un accesso di straziante disperazione)

Ahimè! Ahimè! Quale tortura!
Padre mio, oh una volta ancora
adempi tu al rito!
Vivi, vivi e lasciami morire!

TITUREL

Nella tomba io vivo per benignità del Signore,
ma troppo, per servirlo, io sono debole.
Tu espia nell'ufficio la tua colpa!
Scoprite il Gral!

AMFORTAS

(insorgendo contro i fanciulli)

No, lasciatelo velato! Oh!
Come nessuno, nessuno misura lo strazio,
che la vista mi desta per voi estasiante! -
Che cos'è la ferita, del dolor suo il furore,
contro il tormento, la pena dell'inferno,
d'essere a questo rito - condannato!
Doloroso retaggio, cui io sono votato,
io, peccatore unico fra tutti:
[dovere] ministrar l'augusto santuario,
ed invocar sui puri la sua benedizione!
O punizione! Punizione senza eguali,
ahimè, del regno della Grazia offeso!
Verso di quello, verso il suo sacro saluto,
io debbo struggermi aspirando;
da pena salutare del mio animo profondo
a Lui debbo arrivare.
L'ora s'appressa: -
un raggio luminoso scende sulla sacra coppa:
il velo cade.

(Con lo sguardo fisso innanzi a sé)

Del sacro vaso il divino contenuto
s'infoca forte fulgendo;
trafitto dallo spasimo di una suprema gioia,
la fonte di quel sangue sacrosanto,
io già la sento nel mio cuore fluire.
L'onda del mio proprio sangue peccatore
in fuga folle,
deve allora in me stesso refluire,
nel mondo delle peccaminose mie brame
con terrore selvaggio traboccare.
Ed ecco nuovamente la porta forzare,
onde a torrenti ora s'effonde,
qui, attraverso questa ferita, simile alla Sua,
inferta dal colpo della medesima lancia,

AMFORTAS

Wehe! Wehe mir der Qual!
Mein Vater, oh! noch einmal
verrichte du das Amt!
Lebe, leb' und lass mich sterben!

TITUREL

Im Grabe leb'ich durch des Heilands Huld:
zu schwach doch bin ich, ihm zu dienen.
Du büss' im Dienste deine Schuld!
Enthüllet den Gral!

AMFORTAS

Nein! Lass ihn unhenthüllt! Oh!
Dass keiner, keiner diese Qual ermisst,
die mir der Anblick weckt, der euch entzückt!
Was ist die Wunde, ihrer schmerzen Wut,
gegen die Not, die Höllenpein,
zu diesem Amt - verdammt zu sein!
Wehvolles Erbe, dem ich verfallen,
ich, einz'ger Sünder unter allen,
des höchststen Heiligtums zu pflegen,
auf Reine herabzuflehen seinem Segen!
Oh, Strafe! Strafe ohnegleichen
des, ach! gekränkten Gnadenreichen!
Nach ihm, nach seinem Weihegrusse,
muss sehnlich mich's verlangen;
aus tiefster Seele Heilesbusse
zu ihm muss ich gelangen.
Die Stunde naht: -
ein Lichtstral senkt sich auf das heilige Werk;
die Hülle fällt.

Des Weihgefäßes göttlicher Gehalt
erglöhnt mit leuchtender Gewalt;
durchzückt von seligsten Genusses Schmerz,
des heiligsten Blutes Quell
fühl' ich sie giessen in mein Herz;
des eignen sündigen Blutes Gewalt
in wahnsinniger Flucht
muss mir zurück dann fließen,
in die Welt der Sündensucht
mit wilder Scheu sich ergießen;
von neuem springt es das Tor,
daraus es nun strömt hervor,
hier durch die Wunde, der seinem gleich,
geschlagen von desselben Speeres Streich,

che in croce aperse ferita al Redentore.
Attraverso di quella, con lagrime di sangue,
pianse il Divino per l'onta dell'Umano,
in santo sospirar di compassione. -
E da quella ora a me, in luogo santo tra i santi,
a me, ministro dei beni più divini,
di redentore balsamo custode,
sgorga il cocente sangue peccatore,
da quella fonte di brame sempre rinnovato,
che penitenza alcuna ah! mai non fermerà!
Pietà! Pietà!
D'ogni pietà Signore! Ah! Pietà!
Il mio retaggio prendimi,
chiudi la mia ferita,
santo possa io morire,
puro risani in te!

(Cade rovescio, come privo di sensi)

FANCIULLI E ADOLESCENTI

(da mezza altezza)

“Per compassione sapiente,
il puro folle:
costante attendilo,
cui io ho eletto”.

I CAVALIERI

(sommessamente)

Così ti fu promesso:
Sicuro attendi;
adempi oggi al rito!

VOCE DI TITUREL

Scoprite il Gral!

(Amfortas si solleva lentamente e a fatica. I fanciulli scoprono lo scrigno d'oro, ne traggono il “Gral” [un'antica coppa di cristallo], dal quale tolgono parimenti un velo e lo pongono davanti ad Amfortas)

VOCI

(dall'alto)

“Prendete il mio corpo,
prendete il mio sangue
per amor nostro!”.

(Mentre Amfortas si curva devotamente e con muta preghiera sul calice, una sempre più fitta ombra crepuscolare si diffonde nella sala)

FANCIULLI

(Dall'alto; comincia l'oscurità più completa)

“Prendete il mio sangue,

der dort dem Erlöser die Wunde stach,
aus der mit blut'gen Tränen
der Göttliche weint' ob der Menschheit Sch-
mach,
in Mitleids heiligem Sehnen -
und aus der nun mir, an heiligster Stelle,
dem Pfleger göttlicher Güter,
des Erlösungsbalsams Hüter,
das heisse Sündenblut entquillt,
ewig erneut ausd des Sehnsens Quelle,
das, ach! keine Büssung je mir stillt!
Erbarmen! Erbarmen!
Du Allerbarmer! Ach, Erbarmen!
Nimm mir mein Erbe,
schliesse die Wunde,
dass heilig ich sterbe,
rein Dir gesunde!

KNABEN UND JÜNGLINGE

„Durch Mitleid wissend,
der reine Tor:
harre sein,
den ich erkor!“

DIE RITTER

So ward es dir verhiessen:
harre getrost;
des Amtes walte heut!

TITURELS STIMME

Enthüllet den Gral!

STIMMEN

„Nehmet hin meinen Leib,
nehmet hin mein Blut,
um unser Liebe willen!“

KNABEN

„Nehmet hin mein Blut,

prendete il mio corpo,
perché vi ricordiate di me”

nehmet hin meinen Leib,
auf dass ihr mein‘ gedenkt!“.

(Un raggio abbagliante scende dall’alto sulla coppa, la quale rifulge sempre più forte di luce purpurea, raggio tutto intorno un mite chiarore. Amfortas con viso trasfigurato solleva in alto il “Gral” e lo volge dolcemente da tutte le parti; dopo di che, benedice pane e vino. Già al diffondersi dell’ombra crepuscolare, tutti sono caduti in ginocchio, ed ora sollevano devotamente lo sguardo verso il “Gral”)

VOCE DI TITUREL

Oh, santa delizia,
come chiaro ci saluta oggi il Signore!

TITURELS STIMME

Oh, heilige Wonne!
Wie hell grüsst uns heute der Herr!

(Amfortas depono nuovamente il “Gral”, che va sempre più impallidendo, mentre la profonda oscurità crepuscolare nuovamente scompare. Quindi i fanciulli rinchiudono nuovamente il vaso nello scrigno, velando quest’ultimo come prima. - Col riapparire della precedente luce del giorno, i quattro fanciulli, dopo avere chiuso lo scrigno, prendono dalla tavola a foggia di altare, le due anfore del vino e i due cesti di pane, che Amfortas ha in precedenza benedetto col volgere sopra di loro la coppa del “Gral”, distribuiscono il pane ai Cavalieri e riempiono di vino le coppe che stanno loro davanti. I Cavalieri si seggono all’agape. E così anche Gurnemanz, il quale tiene un posto vuoto presso di sé, e con un cenno invita Parsifal a partecipare all’agape stessa. Ma Parsifal rimane in disparte in piedi, rigido e muto, come del tutto straniato)

(Durante l’agape canto alterno)

VOCI DI FANCIULLI

(dall’alto)

Vino e Pane dell’Ultima Cena
un giorno trasmutò il Signore del Gral
per forza d’amorosa compassione,
nel sangue ch’Egli effuse,
nel corpo ch’Egli offerse.

KNABENSTIMMEN

Wein und Brot des letzten Mahles
wandelt‘ einst der Herr des Grales
durch des Mitleids Liebesmacht
in das Blut, das er vergoss,
in den Leib, den dar er bracht‘.

VOCI DI ADOLESCENTI

(da mezza altezza della cupola)

Sangue e corpo del dono divino
oggi a vostro conforto tramuta
consolante uno spirito d’amore,
in quel vino, che per voi ora è fluito,
in quel pane, che oggi voi mangiate.

JÜNGLINGSSTIMMEN

Blut und Leib der heil’gen Gabe
wandelt heut zu eurer Labe
sel’ger Tröstung Liebesgeist
in den Wein, der euch nun floss,
in das Brot, das heut ihr speist.

I CAVALIERI

(Primo semicoro)

Prendete del pane,
mutatelo arditi
in forza e in vigore di corpo;
fedeli fino alla morte,
e saldi ad ogni fatica,
del Salvatore l’opre ad operare!

DIE RITTER

Nehmet vom Briot,
wandelt es kühn
zu Leibes Kraft und Stärke;
treu bis zum Tod;
fest jedem Mühn,
zu wirken des Heilands Werke!

(Secondo semicoro)

Prendete del vino,
tramutatelo

Nehmet vom Wein,
wandelt ihn neu

in fuoco ed in sangue di vita,

zu Lebens-feurigem Blute,

(entrambi i semicori)

lieti e congiunti
con fede fraterna
a battaglia con animo beato!

froh im Verein,
brudergetreu
zu kämpfen mit seligem Mute!

(I Cavalieri si sono alzati; avanzano gli uni verso gli altri dalle due parti, e durante quel che segue, si abbracciano)

TUTTI I CAVALIERI

ALLE RITTER

Beati nella fede!
Beati nell'amore!

Selig im Galuben!
Selig in Liebe!

ADOLESCENTI

JÜNGLINGE

(da media altezza della cupola)

Beati nell'amore!

Selig im Liebe!

FANCIULLI

KNABEN

(dal sommo della cupola)

Beati nella fede!

Selig im Glauben!

(Durante l'agape, alla quale non ha partecipato, Amfortas, uscendo dalla sua esaltazione, s'è a poco per volta nuovamente abbattuto. China il capo e tiene la mano sulla ferita. I fanciulli gli si avvicinano; i loro gesti accennano al nuovo sanguinare della ferita. Premurosi si stringono ad Amfortas e lo accompagnano nuovamente alla lettiga. Mentre tutti si dispongono alla partenza, portan via nuovamente lui e il sacro scrigno, nello stesso ordine col quale sono venuti. I Cavalieri si ordinano egualmente in corteo solenne e abbandonano lentamente la sala, dalla quale la luce del giorno che v'era prima, a poco a poco scompare. Fanciulli attraversano nuovamente la sala a passi affrettati. Nuovo concerto di campane.)

(Parsifal, nei momenti più strazianti dei gridi lanciati poco prima da Amfortas, aveva con gesto impetuoso portato la mano sul cuore, tenendolo stretto per certo tempo, spasmodicamente. Ora se ne sta ancora in piedi immobile, come irrigidito. - Quando gli ultimi Cavalieri e Scudieri hanno abbandonato la sala e le porte sono nuovamente chiuse, Gurnemanz s'accosta stizzito a Parsifal e lo scuote per il braccio)

GURNEMANZ

GURNEMANZ

Che te ne stai ancora costà?
Sai quel che hai tu veduto?

Was stehst du noch da?
Weisst du, was du sahst?

(Parsifal si stringe spasmodicamente la mano sul cuore e scuote leggermente il capo)

GURNEMANZ

GURNEMANZ

(adiratissimo)

Davvero, altro che folle non sei!

Du bist doch eben nur ein Tor!

(Apre una stretta porta laterale)

Fuori, fuori, per la tua strada!
Gurnemanz però ti dà un consiglio:
lascia qui, d'ora in poi, i cigni in pace,
e cercati per te, papero, l'oca!

Dort hinaus, deine Wege zu!
Doch rät dir Gurnemanz:
lass du hier künftig die Schwäne in Ruh',
und suche dir, Gänser, die Gans!

(Spinge fuori Parsifal, e incollerito, gli sbatte dietro l'uscio con forza)

UNA VOCE

(dall'alto)

“Per compassione sapiente
il puro folle!”.

VOCI

(che vanno morendo dall'alto)

Beato nella fede!

(Mentre Gurnemanz segue i Cavalieri, cala la tela)

EINE STIMME

„Durch Mitleid wissend,
der reine Tor!“.

STIMMEN

Selig im Glauben!

ATTO SECONDO

Castello incantato di Klingsor.

La segreta di una torre aperta verso l'alto. Gradini di pietra portano al parapetto merlato dello spaldo. Oscurità nel profondo, al quale si accede scendendo da quell'avancorpo murato, che il piano della scena raffigura. Strumenti di magia e apparecchi negromantici.

KLINGSOR

(sullo sporto del muro, da una parte, a sedere davanti a uno specchio di metallo)

È giunto il tempo. -
Già il mio incantato castello alletta il folle,
ch'io vedo di lungi accostarsi con gioia di
fanciullo. -
Stringe lo scongiuro in sonno di morte colei,
cui io saprò sciogliere lo spasimo. -
Orsù! All'opera!

(Scende un poco più in basso verso il centro della scena e v'accende suffumigi, che riempiono subito una parte del fondo di vapore azzurrino. Poi si pone nuovamente davanti agli strumenti magici e chiama con gesti misteriosi verso l'abisso)

Su, su, a me!
Il tuo signore chiama te, la Senzanome.
Primordiale Satanessa! Rosa d'inferno!
Erodiade tu fosti, e che cosa ancora?
Là Gundryggia, qui Kundry!
A me! A me dunque, o Kundry!
Ti chiama il tuo signore: su da me!

(Nella luce azzurrina sale la figura di Kundry. Sembra addormentata. Ella s'agita come qualcuno che si svegli. Rompe in un grido orrendo)

Ti svegli? Ah!
Di nuovo del mio scongiuro
in balia, oggi, a giusto tempo.

(Kundry lascia intendere un ululo lamentoso, che passa digradando dalla violenza estrema al gemito angosciato)

Dimmi, dove sei andata di nuovo gironzando?
Uh! Lassù, dalla cavalleresca stirpe,
dove ti lasci trattar come una bestia?
Non ti piace più, qui, a casa mia? -
Quando tu mi prendesti il loro signore -
ah! ah! - del Gral purissimo custode,
che mai di nuovo ti spinse alla fuga?

KUNDRY

(con voce rauca e rotta, come tentando di recuperare la favella)

Ah! - Ah!
Notte profonda...
Delirio... Oh! - Furore...
Ahimè! Strazio!
Sonno... Sonno...

22

KLINGSOR

Die Zeit ist da. -
Schon lockt mein Zauberschloss den Toren,
den kindisch jauchzend, fern ich nahen seh'. -
Im Todesschlafe hält der Fluch sie fest,
der ich den Krampf zu lösen weiss. -
Auf denn! Ans Werk!

Herauf! Herauf! Zu mir!
Dein Meister ruft dich Namenlose,
Urteufelin, Höllenrose!
Herodias warst du, und was noch?
Gundryggia dort, Kundry hier:
Hieher! Hieher denn! Kundry!
Dein Meister ruft: herauf!

Erwachst du? Ha!
Meinem Banne wieder
verfallen heut du zur rechten Zeit.

Sag', wo triebst du dich wieder umher?
Pfui! dort bei dem Rittergesipp',
wo wie ein Vieh du dich halten lässt?
Gefällt dir's bei mir nicht besser? -
Als ihren Meister du mir gefangen -
haha! - den reinen Hüter des Grales,
was jagte dich da wieder fort?

KUNDRY

Ach! - Ach!
Tiefe Nacht...
Wahnsinn... Oh! - Wut...
Ach! Jammer!
Schlaf... Schlaf...

Sonno profondo... Morte!

tiefer Schlaf... Tod!

KLINGSOR

Allora un altro t'ha svegliata, he?

KLINGSOR

Da weckte dich ein anderer? He?

KUNDRY

(come prima)

Sì... la mia maledizione!

Oh! - brama... brama!

KUNDRY

Ja... Mein Fluch!

Oh! - Sehnen... Sehnen!

KLINGSOR

Ah! Ah! dei casti cavalieri, lassù!

KLINGSOR

Haha! dort nach den keuschen Rittern?

KUNDRY

Là... là ho servito.

KUNDRY

Da... da... dient' ich.

KLINGSOR

Già, già, a riparare il danno,
che avevi loro malignamente fatto?
Aiuto non ti portano:
venali tutti essi sono,
pur ch'io offra loro il giusto prezzo:
cade anche il più forte,
se è preso nelle tue braccia,
e così egli soggiace a quella lancia,
ch'io stesso rapii al suo padrone. -
Il più pericoloso oggi si tratta d'affrontare:
scudo di follia lo protegge.

KLINGSOR

Ja, ja, den Schaden zu vergüten,
den du ihnen böse gebracht?
Sie helfen dir nicht:
feil sind sie alle,
biet' ich den rechten Preis;
der festeste fällt,
sinkt er dir in die Arme,
und so verfällt er dem Speer,
den ihrem Meister selbst ich entwandt. -
Den Gefährlichsten gilt's nun heut zu bestehn:
ihn schirmt der Torheit Schild.

KUNDRY

Io - non voglio! - Oh... Oh!...

KUNDRY

Ich - will nicht! - Oh... Oh!...

KLINGSOR

Bene vorrai, perché tu lo devi.

KLINGSOR

Wohl willst du, denn du musst.

KUNDRY

Tu... non puoi... trattenermi.

KUNDRY

Du... kannst mich... nicht... halten.

KLINGSOR

Ma sì afferrarti.

KLINGSOR

Aber dich fassen.

KUNDRY

Tu?...

KUNDRY

Du?...

KLINGSOR

Tuo signore.

KLINGSOR

Dein Meister.

KUNDRY

Con qual potere?

KUNDRY

Aus welcher Macht?

KLINGSOR

Ah! - perché su di me soltanto,
nulla può il tuo potere.

KUNDRY

(ridendo stridula)

Ah! Ah! Sei casto?

KLINGSOR

(furente)

Perché me lo domandi, donna maledetta? -

(Sprofondando in cupa meditazione)

Terribile tormento! -
Così di me si fa beffa il demonio,
perché un giorno lottai per esser santo?

Terribile tormento!
L'angoscia d'una brama smisurata,
e di tremendi istinti l'impeto d'inferno,
che in me costrinsi fino a mortal silenzio,
aperto egli deride ora e schernisce
per mezzo tuo, sposa del demonio?
Guàrdati!

Scherno e dispregio scontò già qualcuno:
il superbo, forte della sua santità,
che via da sé un giorno mi respinse:
a me sua stirpe soggiacque;
fuor di redenzione,
il custode dei santi deve per me languire,
e presto - così io penso -
per me, io stesso, il Gral custodirò. -
Ah! Ah!

Assai t'è piaciuto Amfortas - l'eroe -
cui io in voluttà t'ho appaiata?

KUNDRY

Oh strazio! Strazio!
Debole anche lui - deboli - tutti!...
Alla mia maledizione con me
tutti votati! -
Oh, sonno eterno,
unica salute, -
come - come conquistarti?

KLINGSOR

Ah! Chi ti vincesses a sfida, ti farebbe libera:
tentalo col ragazzo che s'appressa!

KUNDRY

Non voglio!

KLINGSOR

Ha! - Weil einzig an mir
deine Macht nichts vermag.

KUNDRY

Haha! - Bist du keusch?

KLINGSOR

Was fragst du das, verfluchtes Weib? -

Furchtbare Not! -
So lacht nun der Teufel mein,
dass einst ich nach dem Heiligen rang?
Furchtbare Not!
Ungebändigten Sehnsens Pein,
schrecklichster Triebe Höllendrang,
den ich zum Todesschweigen mir zwang,
lacht und höhnt er nun laut
durch dich, des Teufels Braut?
Hüte dich!
Hohn und Verachtung büsste schon einer:
der Stolze, stark in Heiligkeit,
der einst mich von sich stieß:
sein Stamm verfiel mir,
unerlöst
soll der Heiligen Hüter mir schmachten,
und bald - so wahn' ich -
hüt' ich mir selbst den Gral. -
Haha!
Gefiel er dir wohl, Amfortas, - der Held, -
den ich dir zur Wonne dir gesellt?

KUNDRY

Oh! Jammer! Jammer!
Schwach auch er! - Schwach - alle!...
Meinem Fluche mit mir
alle verfallen! -
Oh, ewiger Schlaf,
einziges Heil, -
wie, - wie dich gewinnen?

KLINGSOR

Ha! Wer dir trotzte, löste dich frei:
versuch's mit dem Knaben, der naht!

KUNDRY

Ich will nicht!

KLINGSOR

(salendo frettoloso allo spaldo)

In questo istante già s'inerpica alla rocca.

KUNDRY

Oh! - Sciagura! Sciagura!
Per questo mi son svegliata?
Debbo? Debbo? -

KLINGSOR

(guardando verso il basso)

Ah! - È bello il ragazzo!

KUNDRY

Oh! - Oh! Guai a me! -

KLINGSOR

(volto verso l'esterno, dà fiato a un corno)

Olà! - Guardiani! Olà! Cavalieri!
Eroi! - Su! - Nemico s'avvicina!

(Dal di fuori fragore crescente e strepito d'armi)

Ah! Come si precipitano alle mura
gli ammaliati cavalieri
a proteggere la loro bella genia d'inferno! -
Così! Arditi! Arditi!
Ah! Ah! Non ha paura:
al prode Ferris egli ha strappato l'arme,
contro lo stormo la volge ora tremendo.

(Kundry, fuori di sé, rompe in un riso sinistro, che finisce in uno spasimante grido di dolore)

Come mal serve lo zelo a quei gonzi!
Ferisce l'uno al braccio, - l'altro alla coscia!
Ah, Ah! Cedono! Fuggono!

(Kundry scompare. La luce azzurrina s'è spenta: nel profondo è piena oscurità, che contrasta col luminoso azzurro del cielo sopra le mura)

Porta a casa ciascuno la sua ferita! -
Che gusto n'ho per voi! -
Così possa dunque la genia tutta dei cavalieri
l'uno con l'altro scannarsi!
Ah! Come superbo sul merlo ora si drizza!
Come gli ridono le rose delle guance,
da poi che, con stupore di fanciullo,
guarda dentro al giardino solitario!
Ehi! Kundry!...

(Si volta verso il fondo, in basso. - Non vedendo più Kundry)

Come? Già all'opera? -
Ah! Ah! Lo sapevo bene l'incantesimo,

KLINGSOR

Jetzt schon erklimmt er die Burg.

KUNDRY

Oh! - Wehe! Wehe!
Erwachte ich darum?
Muss ich? Muss? -

KLINGSOR

Ha! - Er ist schön, der Knabe!

KUNDRY

Oh! - Oh! - Wehe mir! -

KLINGSOR

Ho! - Ihr Wächter! Ho! Ritter!
Helden! - Auf! - Feinde nah!

Ha! Wie zur Mauer sie stürmen,
die betörten Eigenholde,
zum Schutz ihres schönen Geteufels! -
So! Mutig! Mutig!
Haha! Der fürchtet sich nicht:
dem Helden Ferris entwand er die Waffe,
die führt er nun freislich wider den Schwarm

Wie übel den Tölpeln der Eifer gedeiht!
Dem schlug er den Arm, - jenem den Schenkel!
Haha! Sie weichen! Sie fliehen.

Seine Wunde trägt jeder nach heim! -
Wie das ich euch gönne! -
Möge denn so das ganze Rittergezucht
unter sich selber sich würgen!
Ha! Wie stolz er nun steht auf der Zinne!
Wie lachen ihm die Rosen der Wangen,
da kindisch erstaunt
in den einsamen Garten er blickt!
He! Kundry!...

Wie? Schon am Werk? -
Haha! Den Zauber wusst' ich wohl,

che ancora ti stringe al mio servizio!

der immer dich wieder zum Dienst mir gesellt!

(Volgendosi nuovamente verso l'esterno)

Ehi tu, costà, - germoglio fanciullesco!
Qualunque cosa
la profezia t'abbia presagito,
troppo giovane e sciocco,
cadesti in mio potere,
spogliato della tua purezza,
a me votato rimani!

Du da, - kindischer Spross!
Was auch
Weissagung dich wies,
zu jung und dumm
fielst du in meine Gewalt:
die Reinheit dir entrissen,
bleibst mir du zugewiesen!

(Affonda rapidamente con tutta la torre; subito sale il giardino incantato e riempie tutto il palcoscenico. Vegetazione tropicale, pompa lussureggiante di fiori. Verso il fondo, la scena è limitata dai muri merlati della rocca, ai quali si riattaccano lateralmente, mediante terrazze, gli avancorpi stessi del castello [in stile moresco fiorito].)

Parsifal, dritto sul muro, guarda con stupore giù nel giardino. - Da tutte le parti, prima dal giardino, poi dal palazzo, irrompono belle fanciulle in confuso tumulto, prima ad una ad una, subito dopo sempre più numerose. Sono vestite di veli a delicati colori, gettati addosso frettolosamente, come se lo spavento le avesse destate dal sonno.)

LE FANCIULLE

MÄDCHEN

(venendo dal giardino)

Qui era lo strepito,
armi, gridi selvaggi!

Hier war das Tosen,
Waffen, wilde Rufe!

LE FANCIULLE

MÄDCHEN

(venendo dal castello)

Chi è il temerario?
Dov'è il temerario?
Su, a vendetta!

Wer ist der Frevler?
Wo ist der Frevler?
Auf zur Rache!

ALCUNE

EINZELNE

Ferito, il mio amante.

Mein Geliebter verwundet.

ALTRE

ANDERE

Dove trovo il mio?

Wo find' ich den meinen?

ALTRE

ANDERE

Sola mi sono svegliata!
Dove son corsi?

Ich erwachte alleine!
Wohin entflohn sie?

SEMPRE ALTRE

IMMER ANDERE

Dentro, nella sala!
Ahimè! Li abbiamo visti
feriti e sanguinanti,
Au, a lor soccorso!
Chi è il nemico?

Drinnen im Saale!
Wehe! Wir sah'n sie
mit blutender Wunde.
Auf, ihnen zur Hilfe!
Wer ist der Feind?

(Vedendo Parsifal e additandoselo)

Eccolo là!

Da steht er!

Lassù guardatelo, lassù guardatelo!
La spada del mio Ferris
in mano sua!
Il sangue del mio tesoro
ho riconosciuto.
L'ho veduto; ha scalato la rocca!
Squillare ho sentito il corno del signore.
Il mio eroe è accorso,
sono accorsi tutti, ma ad ognuno
ha fatto fronte la sua difesa.
M'ha ferito il mio tesoro.
M'ha colpito l'amico.
Ancora l'arme sanguina!
Tu costà! Tu costà!
Perché ci hai fatto tanto male?
Maledetto, maledetto devi essere!

(Parsifal salta un poco più basso nel giardino)

LE FANCIULLE

(arretrando precipitosamente)

Ah, temerario! Osi avvicinarti?
Perché hai colpito i nostri amanti?

PARSIFAL

(arrestandosi pieno di meraviglia)

Ed io, belle bambine, non avrei dovuto batterli?
A voi, graziose, m'impedivano la strada.

LE FANCIULLE

Da noi volevi venire?
Ci hai mai vedute?

PARSIFAL

Mai ho io ancora veduto schiatta sì leggiadra:
se belle io vi chiamo, vi par giusto?

LE FANCIULLE

(passando dalla meraviglia alla gaiezza)

Dunque, davvero, non ci vuoi percuotere?

PARSIFAL

Davvero non vorrei!

LE FANCIULLE

Però danno
ce n'hai fatto grande e assai;
hai battuto i nostri compagni di gioco!

Seht ihn dort, steht ihn dort!
Meines Ferris Schwert
in seiner Hand!
Meines Liebsten Blut
hab ich erkannt.
Ich sah's, der stürmte die Burg!
Ich hörte des Meisters Horn.
Mein Held lief herzu,
sie alle kamen, doch jeden
empfang seine Wehr.
Der schlug meinen Liebsten.
Mir traf er den Freund.
Noch blutet die Waffe!
Du dort! Du dort!
Was schufst du uns solche Not?
Verwünscht, verwünscht sollst du sein!

DIE MÄDCHEN

Ha, Kühner! Wagst du zu nahen?
Was schlugst du unsre Geliebten?

PARSIFAL

Ihr schönen Kinder, musst' ich sie nicht schlagen?
Zu euch, ihr Holden, ja wehrten sie mir den Weg.

MÄDCHEN

Zu uns wolltest du?
Sahst du uns schon?

PARSIFAL

Noch nie sah ich solch zieres Geschlecht:
nenn' ich euch schön, dünkt euch das recht?

DIE MÄDCHEN

So willst du uns wohl nicht schlagen?

PARSIFAL

Das möcht' ich nicht.

MÄDCHEN

Doch Schaden
schufst du ins grossen und vielen.
du schlugest unsre Gespielen!

Chi giocherà ora con noi?

Wer spielt nun mit uns?

PARSIFAL

Io, volentieri.

PARSIFAL

Das tu' ich gern.

(Le fanciulle passate dalla meraviglia alla gaiezza, rompono in risa d'allegria. - Mentre Parsifal si fa sempre più vicino ai gruppi inquieti, le Fanciulle del primo gruppo e del primo coro, scompaiono inavvertite dietro le siepi fiorite per terminare il loro abbigliamento floreale)

LE FANCIULLE

(secondo gruppo e secondo coro)

Se ci sei benigno, non ci restar lontano!
E se non ci dirai villania,
noi te ne compenseremo:
non per oro noi giochiamo,
posta è amore al nostro gioco,
se dar gioia a noi tu pensi,
da noi gioia acquisterai!

DIE MÄDCHEN

Bist du uns hold, so bleib nicht fern!
Und willst du uns nicht schelten,
wir werden dir's entgelten:
Wir spielen nicht um Gold,
wir spielen um Minnes Sold:
willst auf Trost du uns sinnen,
sollst den du uns abgewinnen!

(Le Fanciulle del primo gruppo e del primo coro tornano, durante quel che segue, in abiti floreali, loro stesse aparendo come fiori. E subito si precipitano su Parsifal)

LE FANCIULLE ADORNATE

(una per volta)

Lasciate quel ragazzo! - A me appartiene. -
No! - No! - A me! - A me!

DIE GESCHMÜCKTEN MÄDCHEN

Lasset den Knaben! - Er gehöret mir -
Nein! - Nein! - Mir! - Mir!

LE ALTRE FANCIULLE

Ah! le false! - Di nascosto si sono adornate

DIE ANDERN MÄDCHEN

Ha, die Falschen! - Sie schmückten heimlich
sich!

(S'allontanano anch'esse e tornano subito in simile abbigliamento floreale)

LE FANCIULLE

(facendo con danze alterne il giro tondo intorno a Parsifal come in grazioso gioco di bimbi, e carezzandogli dolcemente guancia e mento)

Vieni! Vieni!
Caro ragazzo!
Fa' che per te fiorisca!
A diletto e voluttà
ti verrà la mia pena d'amore!

DIE MÄDCHEN

Komm! Komm!
Holder Knabe!
Lass mich dir blühen!
Dir zur Wonn' und Labe
gilt mein minniges Mühen.

PARSIFAL

(sereno e tranquillo in mezzo alle Fanciulle)

Qual grato profumo esalate!
Siete dunque fiori?

PARSIFAL

Wie duftet ihr hold!
Seid ihr denn Blumen?

LE FANCIULLE

(sempre, ora una per volta, ora parecchie insieme)

Grazie del giardino
e spiriti odorosi

DIE MÄDCHEN

Des Gartens Zier
und duftende Geister

il signore ci coglie a primavera!
Noi qui cresciamo
al sole ed all'estate,
per te in gioia fioriamo.
Amico, dunque, a noi sii e benigno,
non lesinare ai fiori la ricompensa!
Se amare non ci puoi, né voler bene,
appassiremo tutte e moriremo.

LA PRIMA FANCIULLA

Stringimi al tuo petto

LA SECONDA

Fa' ch'io porti frescura alla tua fronte.

LA TERZA

Lasciami la guancia carezzare!

LA QUARTA

La bocca lasciami baciare!

LA QUINTA

No! Io! Son io la più bella.

LA SESTA

No! Io! Più dolce è il mio profumo.

PARSIFAL

(respingendo dolcemente la loro ressa graziosa)

O voi, folla di fiori amabilmente selvaggia,
se con voi debbo giocare, toglietemi alla
stretta!

FANCIULLE

Perché ci sgridi?

PARSIFAL

Perché voi v'abbaruffate.

FANCIULLE

Ci abbaruffiamo per te.

PARSIFAL

Non lo fate!

LA PRIMA FANCIULLA

(alla seconda)

Lascialo andare: vedi, vuole me.

im Lenz pflückt uns der Meister!
Wir wachsen hier
in Sommer und Sonne,
für dich erblühend in Wonne.
Nun sei uns freund und hold,
nicht karge den Blumen den Sold!
Kannst du uns nicht lieben und minnen,
wir welken und sterben dahinnen.

ERSTES MÄDCHEN

An deinen Busen nimm mich!

ZWEITES

Die Stirn lass mich dir kühlen!

DRITTES

Lass mich die Wange dir fühlen!

VIERTES

Den Mund lass mich dir küssen!

FÜNFTES

Nein, ich! Die Schönste bin ich.

SECHSTES

Nein! Ich! Ich dufte süsser!

PARSIFAL

Ihr wild holdes Blumengedränge,
soll ich mit euch spielen, entlasst mich der
Enge!

MÄDCHEN

Was zankst du?

PARSIFAL

Weil ihr euch streitet.

MÄDCHEN

Wir streiten nur um dich.

PARSIFAL

Das meidet!

ERSTES MÄDCHEN

Du lass von ihm; sieh, er will mich.

LA SECONDA FANCIULLA

No, me!

LA TERZA

Me piuttosto!

LA QUARTA

No, me!

ALCUNE FANCIULLE

(a Parsifal)

Tu mi respingi?

ALTRE

Mi cacci via?

ALTRE ANCORA

Sei vile di fronte alle donne?

ALTRE

L'animo non ti regge?

PRIMA FANCIULLA

Come sei mai cattivo, o timido e freddo!
Lasci che i fior corteggino la farfalla?

ALTRE FANCIULLE

Com'è timido! Com'è frigido!

ALCUNE

Orsù! Lasciatelo quel folle!

ALTRE

Noi lo diamo per perduto

ALTRE ANCORA

A noi però sia riservato!

MOLTE ALTRE

No, a me appartiene!
No, a noi! - Anche a me! -

PARSIFAL

(molto stizzito, in modo da intimorire le Fanciulle)

Smettetela! Non mi prenderete!

(Mentre sta per fuggire, intende dalla siepe fiorita la voce di Kundry e s'arresta in silenzio, colpito)

ZWEITES MÄDCHEN

Nein, mich!

DRITTES

Mich lieber!

VIERTES

Nein, mich!

EINIGE MÄDCHEN

Du wehrest mir?

ANDERE

Du scheuchest mich fort?

WIEDER ANDERE

Bist du feige vor Frauen?

ANDERE

Magst dich nicht getrauen?

ERSTES MÄDCHEN

Wie schlimm bist du, Zager und Kalter!
Die Blumen lässt du umbuhlen den Falter?

ANDERE MÄDCHEN

Wie ist er zag! Wie ist er kalt!

EINIGE

Weichet dem Toren!

ANDERE

Wir geben ihn verloren.

WIEDER ANDERE

Doch sei er uns erkoren!

VIELE ANDERE

Nein, mir gehört er an!
Nein, uns! - Auch mir!

PARSIFAL

Lasst ab! Ihr fangt mich nicht!

KUNDRY

Parsifal! - Resta!

(Le fanciulle, in preda allo spavento, si sono subito allontanate da Parsifal)

PARSIFAL

“Parsifal”...?

Così un giorno mi chiamava in sogno mia madre.

KUNDRY

(scoprendosi un poco per volta)

Qui rimani, Parsifal! -
Gioia e salvezza insieme ti salutano. -
Voi, amanti fanciulle, da lui allontanatevi;
fiori che presto appassite,
non certo al gioco vostro è stato riservato!
A casa andate, curate le ferite:
v'attende solitario più d'un eroe.

LE FANCIULLE

(allontanandosi da Parsifal esitanti e riluttanti)

Lasciarti! Fuggirti! -
Ahimè! Ahimè! Qual pena!
Ogni altro lasceremmo volentieri,
per restar con te solo!
Addio! Addio!
Tu, caro, tu superbo,
tu - folle!

(Con queste ultime parole sono scomparse, tra risa sommesse in direzione del castello)

PARSIFAL

Tutto questo - ho dunque sognato?

(Si volta per guardare timidamente dalla parte di dove la voce è venuta. Colà è ora apparsa, scostando i rami della siepe fiorita, una giovane donna di suprema bellezza. - Kundry, in figura interamente mutata - stesa su di un giaciglio di fiori, vestita di velo trasparente e fantastico - un poco secondo il costume arabo.)

PARSIFAL

(stando ancora lontano)

Hai tu chiamato me, il Senzanome?

KUNDRY

Io ho chiamato te, o folle puro,
“Fal parsi”, -
Te, puro folle: “Parsifal”.
Così chiamò morendo, in paese d'Arabia,
tuo padre Gamuret te, suo figlio,
te, chiuso ancor nel grembo di tua madre,
con tal nome morendo, ei salutava;
per apprendertelo, io qui ti ho atteso:

KUNDRY

Parsifal! - Weile!

PARSIFAL

«Parsifal»?...

So nannte träumend mich einst die Mutter.

KUNDRY

Hier weile, Parsifal! -
Dich grüßet Wonne und Heil zumal. -
Ihr kindischen Buhlen, weicht von ihm;
früh welkende Blumen,
nicht euch ward er zum Spiele bestellt!
Geht heim, pfleget der Wunden:
einsam erharrt euch mancher Held.

DIE MÄDCHEN

Dich zu lassen, dich zu meiden! -
O wehe! O Wehe der Pein!
Von allen möchten gern wir scheiden,
mit dir allein zu sein.
Leb' wohl! Leb' wohl!
Du Holder, du Stolzer,
du - Tor!

PARSIFAL

Dies alles - hab' ich nun geträumt?

PARSIFAL

Riefest du mich Namenlosen?

KUNDRY

Dich nannt' ich, tör'ger Reiner,
„Fal parsi“, -
Dich, reinen Toren: „Parsifal“.
So rief, als in arab'schem Land er verschied,
dein Vater Gamuret dem Sohne zu,
den er, im Mutterschoss verschlossen,
mit diesem Namen sterbend grüßte;
ihn dir zu künden, harrt' ich deiner hier:

che t'ha portato qui, se non brama di saperlo?

PARSIFAL

Mai ho io veduto, né pur sognato, quel che ora
io vedo, e di sgomento mi riempie.
Sei fiorita anche tu, da codesta siepe fiorita?

KUNDRY

No, Parsifal, o puro Folle!
Lontana - lontana - è la mia patria. -
Sol perché tu mi trovassi, io qui m'indugiai;
di lungi io son venuta, ove molto io ho scorto.
Il bimbo io vidi al seno della madre,
il suo primo balbettare ancor mi ride all'orec-
chio.
Il dolore nel cuore,
come rideva anche Dolor-di-cuore,
allor che ai suoi dolori
dava esultanza il pascolo degli occhi!
Sull'erbe tenere dolcemente adagiato,
lui soavemente con carezze addormentava;
a lui con ansia e con affanno
brama materna il sonno sorvegliava;
lui risvegliava al mattino
la cocente rugiada delle lagrime materne.
Un pianto solo ella fu, e atto di dolore
per l'amore e la morte di tuo padre;
il guardarti da simile sciagura,
valse a lei qual comando d'altissimo dovere.
Dall'armi lunge, da scontri e furor d'uomini,
ella ti volle in silenzio celare e custodire.
Affanno solo ell'era ah! ed ansietà:
ma novella non te ne doveva mai pervenire.
Non ne senti ancora il grido e il lamento
di lei, quando lontano t'attardavi?
Ma oh! qual era a lei il ridere di gioia,
quando, dopo il cercar, ti raggiungeva!
Che se poi con furore ti cingeva il suo braccio,
non ti balzava al bacio il cuore in petto?
Pure l'angoscia tu non ne sentisti,
né dei suoi dolor la tempesta,
quando alfine, più non ritornando,
si dissipò la tua traccia.
Notti e giorni ella attese,
finché il tormento le s'ammutolì,
in lei l'angoscia consumò il dolore.
Morte ella vagheggiò in silenzio;
il cuore le spezzò il dolore: -
Dolor-di-cuore morì. -

was zog dich her, wenn nicht der Kunde
Wunsch?

PARSIFAL

Nie sah ich, nie träumte mir, was jetzt
ich schau', und was mit Bangen mich erfüllt. -
Entblühtest du auch diesem Blumenhaine?

KUNDRY

Nein, Parsifal, du stör'ger Reiner!
Fern - fern - ist meine Heimat. -
Dass du mich fändest, verweilte ich nur hier;
Von weither kam ich, wo ich viel ersah.
Ich sah das Kind an seiner Mutter Brust,
sein erstes Lallen lacht mir noch im Ohr;
das Leid im Herzen,
wie lachte da auch Herzeleide,
als ihren Schmerzen
zujuchzte ihrer Augen Weide!
Gebettet sanft auf weichen Moosen,
den hold geschläfert sie mit Kosen,
dem, bang in Sorgen
den Schlummer bewacht der Mutter Sehnen,
den weckt' am Morgen
der heisse Tau der Muttertränen.
Nur Weinen war sie, Schmerzgebaren
um deines Vaters Lieb' und Tod;
vor gleicher Not dich zu bewahren,
galt ihr als höchster Pflicht Gebot.
Den Waffen fern, der Männer Kampf und
Wüten,
wollte sie still dich bergen und behüten.
Nur Sorgen war sie, ach! und Bangen:
nie sollte Kunde zu dir hergelangen.
Hörst du nicht noch ihrer Klage Ruf,
wann spät und fern du gewelkt?
Hei! Was ihr das Lust und Lachen schuf,
wann sie suchend dann dich ereilt;
wann dann ihr Arm dich wütend umschlang,
ward es dir wohl gar beim Küssen bang?
Doch, ihr Wehe du nicht vernahmst,
nicht ihrer Schmerzen Toben,
als endlich du nicht wieder kamst,
und deine Spur verstoben.
Sie harnte Nächt' und Tage,
bis ihr verstummt die Klage,
der Gram ihr zehrte den Schmerz,
um stillen Tod sie warb:
ihr brach das Leid das Herz,
und - Herzeleide - starb. -

PARSIFAL

(diventato sempre più serio, si lascia cadere alla fine, terribilmente colpito e sopraffatto dal dolore, ai piedi di Kundry)

Ahimè! Ahimè! che cosa ho fatto? Dov'ero io mai?
O madre! O cara, o dolce madre!
Tuo figlio, tuo figlio doveva ucciderti?
O folle! Sciocco ed ebbro folle!
Dove errasti tu mai di lei dimentico,
di lei, di lei dimentico?
Dolce, carissima madre!

KUNDRY

Se ancora il dolore t'è rimasto straniero,
la dolcezza del conforto
neppure ancora il cuor t'ha sollevato:
il mal che ti rimorde,
il tormento ora estingui,
nel conforto, che t'offre l'amore!

PARSIFAL

(lasciandosi cadere in sempre più profondo turbamento)

Mia madre, mia madre - potei dimenticare!
Ah! Che cosa ancora avrò mai obliato?
O di che cosa sarò mai stato memore?
Cupa follia soltanto vive in me!

KUNDRY

(ancor sempre stesa a giacere, si curva sopra il capo di Parsifal, gli prende dolcemente la fronte e gli cinge con familiarità il collo col braccio)

Confessione
porrà termine a colpa e pentimento;
riconoscimento
volgerà follia in senno.
L'amore apprendi,
che avvinse Gamuret,
quando il fuoco di Dolor-di-cuore
in lui s'effuse e l'arse!
Amor che vita e corpo
un giorno ti donò,
amor cui debbon cedere la morte e la follia,
offre
a te oggi -
saluto estremo di materna benedizione -
il primo bacio - d'amore!

(Ella ha abbandonato del tutto il suo capo su quello di lui e figge ora le labbra sulla bocca di lui in un lungo bacio)

PARSIFAL

Wehe! Wehe! Was tat ich? Wo war ich?
Mutter! Süsse, holde Mutter!
Dein Sohn, dein Sohn musste dich morden?
O Tor! Blöder, taumelnder Tor!
Wo irrtest du hin, ihrer vergessend,
deiner, deiner vergessend?
Traute, teuerste Mutter!

KUNDRY

War dir fremd noch der Schmerz,
des Trostes Süsse
labte nie auch dein Herz:
das Wehe, das dich reut,
die Not nun büsse
im Trost, den Liebe dir beut!

PARSIFAL

Die Mutter, die Mutter - konnt' ich vergessen!
Ha! Was alles vergass ich wohl noch?
Wes war ich je noch eingedenk?
Nur dumpfe Torheit lebt in mir!

KUNDRY

Bekenntnis
wird Schuld in Reue enden,
Erkenntnis
in Sinn die Torheit wenden.
Die Liebe lerne kennen,
die Gamuret umschloss,
als Herzeleids Entbrennen
ihn sengend überfloss!
Die Leib und Leben
einst dir gegeben,
der Tod und Torheit weichen muss,
sie heut
dir heut -
als Muttersegens letzten Gruss -
der Liebe - ersten Kuss!

PARSIFAL

(Trasale improvvisamente con un gesto di fortissimo terrore. Il suo contegno esprime un profondo mutamento; si pone con violenza le mani sul cuore, come per vincere un dolore lacerante; infine prorompe):

Amfortas! - -
La ferita! - La ferita!
Brucia sul mio cuore.
Oh! Lamento! Lamento!
Terribile lamento!
Dal più profondo del cuore balza il suo grido.
Oh! - Oh! -
Miserando!
Pieno di strazio!
La ferita ho visto sanguinare, -
ora sanguina in me! -
Qui - qui!
No, no! Non è la ferita.
Fluisca il sangue suo via a torrenti!
Qui! Qui nel cuore l'incendio!
La brama, la tremenda brama,
m'afferra tutti i sensi e li costringe!
Oh! - Tortura dell'amore! -
come tutto freme e trema e spasima -
in desiderio di peccato!...

(Mentre Kundry tra lo spavento e la meraviglia fissa gli occhi su Parsifal, questi passa al colmo dell'esaltazione)

(con orrore, sommessamente)

Cupo il mio sguardo sulla coppa salutare si
fissa: -
il santo sangue s'infoca: -
gioia redentrice, divinamente mite,
per gli animi tutti, quanti sono, palpita;
soltanto qui - nel cuore, non vuole il tormento
cedere.
Il lamento del Salvatore, ecco io intendo,
il lamento, ah! il lamento,
per lo sconosciuto santuario:
"Liberami, salvami,
dalle mani macchiate dal peccato!"
Così suonò quel divino lamento,
dentro l'anima mia, alto e tremendo.
Ed io - folle, o vile?
Via me ne fuggii alle selvagge gesta d'un fan-
ciullo!

(Si getta disperatamente in ginocchio)

Redentore! Salvatore! Signore di clemenza!
Come espierei mai, peccatore, la mia colpa?

PARSIFAL

Amfortas! - -
Die Wunde! - Die Wunde! -
Sie brennt in meinem Herzen.
Oh, Klage! Klage!
Furchtbare Klage!
Aus tiefstem Herzen schreit sie mir auf.
Oh! - Oh! -
Elender!
Jammervollster!
Die Wunde sah ich bluten, -
nun blutet sie in mir! -
Hier - hier!
Nein! Nein! Nicht die Wunde ist es.
Fliesse ihr Blut in Strömen dahin!
Hier! Hier im Herzen der Brand!
Das Sehnen, das furchtbare Sehnen,
das alle Sinne mir fasst und zwingt!
Oh! - Qual der Liebe! -
Wie alles schauert, bebt und zuckt -
in sündigem Verlangen!...

Es starrt der Blick dumpf auf das Heilgefäß: -
Das heil'ge Blut erglüht: -
Erlösungswonne, göttlich mild,
durchzittert weithin alle Seelen:
nur hier - im Herzen will die Qual nicht weichen.
Des Heilands Klage da vernehm' ich,
die Klage, ach! die Klage
um das entweihte Heiligtum:
„Erlöse, rette mich
aus schuldbefleckten Händen!“
So rief die Gottesklage
furchtbar laut mir in die Seele.
Und ich - der Tor, der Feige?
Zu wilden Knabentaten floh' ich hin!

Erlöser! Heiland! Herr der Huld!
Wie büsst ich Sünder meine Schuld?

KUNDRY

(passando dallo stupore ad un'appassionata ammirazione, cerca timidamente di avvicinarsi a Parsifal)

Promesso eroe! Al tuo delirio fuggi!
Leva lo sguardo: grazia concedi alla Grazia che
s'appressa.

PARSIFAL

(sempre inginocchiato, guardando fisso su Kundry, mentre questa s'inchina su di lui e fa le mosse carezzevoli ch'egli viene via via descrivendo)

Sì, questa voce! Così a lui si volse;
e questo sguardo - ben lo riconosco -
anche questo, che così inquieto a lui rise;
il labbro, - già... così per lui fremette. -
Così la nuca si piegò, -
così si sollevò ardito il capo; -
così le ricce chiome risero al vento, -
così si strinse il braccio intorno al collo;
così la guancia dolce carezzò;
tutti i dolori in un solo strazio congiungendo,
la salute dell'anima
con un bacio la bocca gli rapì! -
Ah! - quel bacio!

(Nel pronunciare queste ultime parole, si è a poco per volta sollevato; ora balza d'un salto interamente in piedi, e respinge Kundry con violenza)

Corruttrice! Lasciami!
In eterno, in eterno via da me!

KUNDRY

(al colmo della passione)

Crudele! -
Se tu nel cuore accogli,
solo gli altrui dolori,
accogli ora anche i miei!
Se tu sei redentore,
che cosa ti costringe, o malvagio,
a non unirti anche con me a salvezza?
Io t'attendo dall'eternità,
Salvatore, ah così tardo,
cui io, temeraria un giorno offesi. -
Oh!
Tu sapessi la maledizione,
che nel sonno e nella veglia,
attraverso la morte e la vita,
il pianto e il riso
ad un nuovo soffrire mi ritempra,
senza fine mi strazia l'esistenza!
Io vidi - Lui - Lui -
e - risi...
Ed ecco mi colpì - il suo sguardo. -

KUNDRY

Gelobter Held! Entflieh dem Wahn!
Blick' auf, sei hold der Huldin Nahn!

PARSIFAL

Ja, diese Stimme! So rief sie ihm;
und diesen Blick, - deutlich erkenn' ich ihn, -
auch diesen, der ihm so friedlos lachte;
die Lippe, - ja... so zuckte sie ihm; -
so neigte sich der Nacken, -
so hob sich kühn das Haupt; -
so flatterten lachend die Locken, -
so schlang um den Hals sich der Arm;
so schmeichelte weich die Wange;
mit aller Schmerzen Qual im Bunde,
das Heil der Seele
entküsste ihm der Mund! -
Ha! - Dieser Kuss!

Verderberin! Weiche von mir!
Ewig, ewig von mir!

KUNDRY

Grausamer! -
Fühlst du im Herzen
nur anderer Schmerzen,
so fühle jetzt auch die meinen!
Bist du Erlöser,
was bannt dich, Böser,
nicht mir auch zum Heil dich zu einen?
Seit Ewigkeiten - harre ich deiner,
des Heilands, ach! so spät,
den einst ich kühn geschmäht. -
Oh! -
Kenntest du den Fluch,
der mich durch Schlaf und Wachen,
durch Tod und Leben,
Pein und Lachen
zu neuem Leiden neu gestählt,
endlos durch das Dasein quält! -
Ich sah - Ihn - Ihn -
und - lachte...
da traf mich - Sein Blick. -

Ora io cerco di mondo in mondo,
d'incontrarlo ancora.
Nel colmo del tormento
l'occhio suo mi sembra già vicino, -
e lo sguardo già sopra di me pesare: -
mi torna invece il riso maledetto,
e un peccator mi cade tra le braccia!
Allora io rido - rido,
piangere non posso:
solo urlare ed infuriare,
smaniare e delirare,
in quella notte di follia sempre rinnovata,
onde, spiando, m'ero svegliata appena.
Colui che in spasimi di morte io ho bramato,
ed ho riconosciuto, e scioccamente deriso:
fa che sul suo petto io pianga,
ch'io mi congiunga a te soltanto un'ora,
e, se anche Dio e il mondo mi respingono,
ch'io sia in te redenta e discolpata.

PARSIFAL

In eterno
insieme con me tu saresti dannata,
per un'ora
ch'io la mia missione obliassi
nella stretta del tuo braccio!
Anche per te son mandato a salvezza,
pur che dalla tua brama ti distolga.
Il balsamo che porrà fine al tuo soffrire,
non l'offre già la fonte onde il soffrir fluisce;
salvezza a te non sarà mai largita,
prima che in te quella fonte non si chiuda.
Altra cosa ell'è - ah! altra cosa,
verso la quale io vidi già in dolore anelare
i fratelli, che lassù in crudele tormento
si torturano il corpo e lo mortificano.
Ma chi la riconosce chiara, trasparente
la vera fonte d'unica salute?
Oh, stato miserando, fuga d'ogni salvezza!
Oh spandersi della fallace notte del mondo:
in sete ardente d'altissima salute,
verso la fonte che dannava anelare!

KUNDRY

(con selvaggia esaltazione)

È stato dunque il mio bacio,
che t'ha reso veggente del mondo?
La traboccante mia stretta d'amore
ti farà allora raggiungere la divinità!
Redimi il mondo, il tuo compito è questo: -
se mai quest'ora t'abbia fatto Dio,
lascia pure che per essa io sia dannata in

Nun such' ich ihn von Welt zu Welt,
ihm wieder zu begegnen.
In höchster Not -
wähn' ich sein Auge schon nah,
den Blick schon auf mir ruhn: -
da kehrt mir das verfluchte Lachen wieder,
ein Sünder sinkt mir in die Arme!
Da lach' ich - lache,
kann nicht weinen:
nur schreien, wüten,
toben, rasen
in stets erneuter Wahnsinns Nacht,
aus der ich büssend kaum erwacht.
Den ich ersehnt in Todesschmachten,
den ich erkannt', den blöd' Verlachten:
lass mich an seinem Busen weinen,
nur eine Stunde mich dir vereinen,
und, ob mich Gott und Welt verstösst,
in dir entsündigt sein und erlöst!

PARSIFAL

Auf Ewigkeit
wärest du verdammt mit mir
für eine Stunde
Vergessens meiner Sendung
in deines Arms Umfängen!
Auch dir bin ich zum Heil gesandt,
bleibst du dem Sehnen abgewandt.
Die Labung, die dein Leiden endet,
beut nicht der Quell, aus dem es fließt,
das Heil wird nimmer dir gespendet,
eh' jener Quell sich dir nicht schliesst.
Ein andres ist's - ein andres, ach!
nach dem ich jammernd schmachten sah,
die Brüder dort in grausen Nöten
den Leib sich quälen und ertöten.
Doch wer erkennt ihn klar und hell,
des einz'gen Heiles wahren Quell?
Oh, Elend, aller Rettung Flucht!
Oh, Weltenwahns Umnachten:
in höchsten Heiles heisser Sucht
nach der Verdammnis Quell zu schmachten!

KUNDRY

So war es mein Kuss,
der welt-hellsichtig dich machte?
Mein volles Liebes-Umfängen
lässt dich dann Gottheit erlangen!
Die Welt erlöse, ist dies dein Amt: -
schuf dich zum Gott die Stunde,
für sie lass mich ewig dann verdammt,

eterno,
e non guarirmi più la ferita!

PARSIFAL

Redenzione offro anche a te, o sciagurata.

KUNDRY

Lascia che te, divino, io ami,
allora redenzione, la darai anche a me.

PARSIFAL

Raggiungerai amore e redenzione,
se mostrerai
a me la via verso Amfortas.

KUNDRY

(rompendo in furore)

Mai - tu la dovrai trovare!
Quel vinto lascia a perdizione andare -
quel disgraziato,
cúpido di vergogna,
che io derisi - risi - risi!
Ah! Ah! Lo ferì la sua stessa lancia!

PARSIFAL

A chi con l'arme santa fu lecito ferirlo?

KUNDRY

Lui - Lui -,
che un giorno il mio ridere punì:
la sua maledizione - ah! a me dona la forza;
contro te stesso l'arme invocherò,
se al peccatore dai onor di compassione!...
Ah!... Follia! -
Compassione! Compassione di me!
Un'ora sola mio!...
Un'ora sola tua...
e per quella strada
tu verrai guidato!

(Vuole abbracciarlo. Egli la respinge con violenza)

PARSIFAL

Vàttene, donna disgraziata!

KUNDRY

(balza in piedi con selvaggio furore, chiamando verso il fondo)

Aiuto! Aiuto! A me!
Fermate l'impudente! A me!

nie heile mir die Wunde!

PARSIFAL

Erlösung, Frevlerin, biet' ich auch dir.

KUNDRY

Lass mich dich Göttlichen lieben,
Erlösung gabst du dann auch mir.

PARSIFAL

Lieb' und Erlösung soll dir werden,
zeigest du
zu Amfortas mir den Weg.

KUNDRY

Nie - sollst du ihn finden!
Den Verfall'nen, lass ihn verderben, -
den Unsel'gen,
Schmachlüsternen,
den ich verlachte - lachte - lachte!
Haha! Ihn traf ja der eigne Speer!

PARSIFAL

Wer durft' ihn verwunden mit der heil'gen
Wehr?

KUNDRY

Er - Er -
der einst mein Lachen bestraft:
Sein Fluch - ha, - mir gibt er Kraft;
gegen dich selbst ruf' ich die Wehr,
gibst du dem Sünder des Mitleids Ehr'!...
Ha... Wahnsinn! -
Mitleid! Mitleid mit mir!
Nur eine Stunde mein!
nur eine Stunde dein...
und des Weges
sollst du geleitet sein!

PARSIFAL

Vergeh, unseliges Weib!

KUNDRY

Hilfe! Hilfe! Herbei!
Haltet den Frechen! Herbei!

Sbarrategli la strada!
Sbarrategli il sentiero! -
E se anche di qui fuggendo tu trovassi
tutte le strade del mondo,
la strada che tu cerchi,
né i suoi sentieri, tu non dovrai trovare:
poiché sentiero e strade,
che te a me rapiscono,
ecco - io te li maledico:
Erranza! Erranza! -
A me sì nota.
Alla sua compagnia, io ti consacro!

KLINGSOR

(Uscito sul muro della rocca, brandisce una lancia contro Parsifal)

Férmati! Io t'inchiodo con l'arme che ci vuole!
M'arresti quel folle la lancia del suo signore!

(Scaglia contro Parsifal la lancia, ma quella rimane sospesa sul capo di lui.)

PARSIFAL

(L'afferra con la mano e la tiene sollevata sul proprio capo)

Con questo segno ti spezzo l'incantesimo.
Come questa lancia possa chiuder la ferita
che per mezzo suo inferisti,
così in lutto ed in rovina,
questa mendace pompa essa precipiti!

(Con la lancia ha tracciato in aria un segno di croce; il castello crolla come per terremoto. Il giardino si inaridisce subito in deserto: fiori avvizziti si spargono al suolo. - Kundry è stramazzata con un grido.)

(Parsifal, nell'allontanarsi frettolosamente si trattiene ancora una volta, e si volge indietro verso Kundry dall'alto delle macerie)

PARSIFAL

Tu sai,
dove mi potrai ritrovare!

(Scompare. Kundry si è un poco sollevata e guarda verso di lui. - La tela cala rapidamente)

Wehrt ihm die Wege!
Wehrt ihm die Pfade! -
Und flöhest du von hier und fändest
alle Wege der Welt,
den Weg, den du suchst,
des' Pfade sollst du nicht finden:
denn Pfad und Wege,
die dich mir entführen,
so - verwünsch' ich sie dir:
Irre! Irre, -
mir so vertraut -
dich weih' ich ihm zum Geleit!

KLINGSOR

Halt da! Dich bann' ich mit der rechten Wehr!
den Toren stelle mir seines Meisters Speer!

PARSIFAL

Mit diesem Zeichen bann' ich deinen Zauber.
Wie die Wunde er schliesse,
die mit ihm du schlugest,
in Trauer und Trümmer
stürz' er die trügende Pracht!

PARSIFAL

Du weisst,
wo du mich wiederfinden kannst!

ATTO TERZO

Nel dominio del Gral.

Aperto, ameno paesaggio primaverile con prato fiorito, che sale dolcemente verso il fondo. Il primo piano è occupato dal margine della selva, la quale si stende verso destra sulla rupe che sale. Al medesimo piano, dalla parte della foresta, una fonte; di fronte ad essa, un poco più in basso, una semplice capanna d'eremita appoggiata ad un macigno. Primi mattino.

(Gurnemanz giunto a grave vecchiaia, poveramente vestito della sola cotta del Gral, esce dalla capanna e tende l'orecchio)

GURNEMANZ

Il singulto è venuto di laggiù. -
Sì straziante non è fiera che gema,
e non di certo in questo sacrosanto mattino.
M'inganno, o codesto lamento io lo conosco?

GURNEMANZ

Von dorthier kam das Stöhnen. -
So jammervoll klagt kein Wild,
und gewiss gar nicht am heiligsten Morgen
heut.
Mich dünkt, ich kenne diesen Klageruf?

(Si intende un cupo singultare, come di persona che in profondo sonno venga angosciata dai sogni. - Gurnemanz cammina risoluto verso una macchia di rovi, che ha invaso tutto un lato della scena. Si fa largo a forza tra le ramaglie, poi improvvisamente s'arresta.)

Ah! Lei! - qui nuovamente?
Questo rovetto invernamente crudo
l'ha tenuta nascosta già da quanto tempo? -
Su! - Kundry! - Su!
Fuggito è l'inverno, e giunta è primavera! -
Svegliati! A primavera svegliati! -
Fredda - e irrigidita! -
Questa volta di certo io l'ho per morta: -
eppure quel che ho inteso non era il suo singulto?

Ha! Sie - wieder da?
Das winterlich rauhe Gedörn'
hielt sie verdeckt: wie lang' schon? -
Auf! - Kundry! - Auf!
Der Winter floh und Lenz ist da!
Erwache! Erwache dem Lenz! -
Kalt - und starr! -
Diesmal hielt ich sie wohl für tot: -
doch war's ihr Stöhnen, was ich vernahm?

(Trae Kundry del tutto irrigidita ed esanime fuori della macchia; la trascina fino ad un vicino rialzo erboso, le strofina forte le mani e le tempie, le alita in volto e fa di tutto per trarla dal suo irrigidimento. Finalmente la vita sembra ridestarsi in lei. Si sveglia interamente. Nell'aprire gli occhi, lancia un grido. Kundry veste un ruvido saio di penitente, simile a quello del primo atto; solo il colore del suo viso è più pallido. Dal viso e dal contegno è scomparsa ogni selvatichezza. - Fissa Gurnemanz a lungo. Poi si alza, ravvia veste e capelli e si dispone subito a modo di ancella al suo servizio)

GURNEMANZ

Ehi, donna folle!
Non hai parole per me?
Così mi ringrazi,
che dal sonno mortale
t'abbia ancora una volta svegliata?

GURNEMANZ

Du tolles Weib!
Hast du kein Wort für mich?
Ist dies der Dank,
dass dem Todesschlafe
noch einmal ich dich entweckt'?

KUNDRY

(china lentamente il capo, poi con parola roca e dirotta):

Servire... servire. -

KUNDRY

Dienen... dienen. -

GURNEMANZ

(scuotendo il capo)

Poca fatica ti darà;
messaggi più non se ne mandano;
erba e radici
ciascuno trova per sé,
dalle bestie imparammo nella selva.

(Kundry, che nel frattempo si è guardata attorno, vede la capanna e v'entra)

GURNEMANZ

(seguendola meravigliato con lo sguardo)

Come altra di prima ella cammina!
Avrà questo il santo giorno operato?
O giorno di grazia senza pari!
Certo per la sua salute,
oggi ho potuto quella poveretta
dal sonno suo di morte liberare.

(Kundry esce nuovamente dalla capanna; porta un'anfora da attingere acqua e si dirige con quella alla fonte. Mentre attende a riempirla, guarda verso la foresta e vi nota qualcuno, ancora lontano, che sopraggiunge. Si volge verso Gurnemanz per additarglielo)

GURNEMANZ

(spiando verso la foresta)

Chi s'avvicina colà alla sacra fonte?
In cupa veste d'armi?
Non è nessuno dei fratelli!

(Kundry si allontana lentamente con l'anfora riempita verso la capanna, dove si pone alle sue faccende)

(Parsifal esce dalla foresta. È in piena nera armatura. S'avvicina lentamente ad elmo chiuso, lancia abbassata e capo chino, indugiando trasognato. E si pone a sedere sul piccolo rialzo erboso)

GURNEMANZ

(dopo aver osservato a lungo Parsifal con stupore, gli si avvicina)

Salute, ospite!
Ti sei smarrito e debbo esserti guida?

(Parsifal scuote lentamente il capo)

Non ti degni di salutarmi?

(Parsifal piega il capo)

(Gurnemanz stizzito):

Olà! - Che cosa? -
Se il tuo voto
t'obbliga con me a tacere,
ebbene il mio m'esorta
a dirti quel che si conviene.
Qui tu ti trovi in luogo consacrato:
per qua in arme non si passa,
ad elmo chiuso, con lancia e con scudo.

GURNEMANZ

Das wird dich wenig mühn;
auf Botschaft sendet sich's nicht mehr;
Kräuter und Wurzeln
findet ein jeder sich selbst,
wir lernten's im Walde vom Tier.

GURNEMANZ

Wie anders schreitet sie als sonst!
Wirkte dies der heilige Tag?
O! Tag der Gnade ohnegleichen!
Gewiss, zu ihrem Heile
durft' ich der Armen heut
den Todesschlaf verscheuchen.

GURNEMANZ

Wer nahet dort dem heil'gen Quell?
Im düst'rem Waffenschmucke?
Das ist der Brüder keiner!

GURNEMANZ

Heil dir, mein Gast!
Bist du verirrt, und soll ich dich weisen?

Entbietetest du mir keinen Gruss?

Hei! - Was? -
Wenn dein Gelübde
dich bindet, mir zu schweigen,
so mahnt das meine mich,
dass ich dir sage, was sich ziemt.
Hier bist du an geweihtem Ort:
da zieht man nicht mit Waffen her,
geschloss'nen Helmes, Schild und Speer.

Ed oggi per l'appunto! Non sai dunque quale santo giorno è oggi?

(Parsifal scuote il capo)

Sicuro! Di dove vieni dunque?
Presso quali pagani hai dimorato,
da non sapere che oggi
è Venerdì Santo, giorno santo fra tutti?

(Parsifal curva il capo anche più profondamente)

Presto, via le armi!
Il Signore non offendere, che oggi,
senz'arma alcuna, il Suo santo sangue
offerse a riscatto del mondo peccatore!

(Parsifal, dopo un nuovo silenzio, s'alza; conficca la lancia davanti a sé nel terreno, le depone davanti scudo e spada, apre l'elmo, se lo toglie dal capo e lo depone presso le altre armi. Dopo di che s'inginocchia in muta preghiera di fronte alla lancia. Gurnemanz l'osserva con stupore e commozione. Chiama con un cenno Kundry, che allora è nuovamente uscita dalla capanna. - Parsifal solleva ora, devotamente e con ardente preghiera, il suo sguardo verso la punta della lancia)

GURNEMANZ

(piano a Kundry)

Lo riconosci?
È lui, che una volta uccise il cigno.

(Kundry conferma con un leggero cenno del capo)

Di certo è lui
il folle, che da noi scacciai in collera.

(Kundry volge lo sguardo a Parsifal, fissa ma tranquilla)

Ah! Quali sentieri ha trovato?
La lancia, - io la riconosco.

(con grande commozione)

Oh! - Sacrosanto giorno,
cui io oggi dovevo risvegliarmi!

(Kundry ha volto il viso dall'altra parte)

PARSIFAL

(Si alza lentamente dalla sua preghiera, guarda tranquillo intorno a sé, riconosce Gurnemanz, e gli porge la mano mitemente a saluto)

Me venturato, che ancora ti ritrovo!

GURNEMANZ

Dunque anche tu ancora mi conosci?
Me ancora riconosci,
cui dolore e tormento han reso così curvo?
Come sei tu oggi giunto, - e di dove?

Und heute gar! Weisst du denn nicht,
welch' heil'ger Tag heut ist?

Ja! Woher kommst du denn?
Bei welchen Heiden weiltest du,
zu wissen nicht, dass heute
der allerheiligste Karfreitag ist?

Schnell ab die Waffen!
Kränke nicht den Herrn, der heute,
bar jeder Wehr, sein heilig Blut
der sündigen Welt zur Sühne bot!

GURNEMANZ

Erkennst du ihn?
Der ist's, der einst den Schwan erlegt.

Gewiss, ,s ist er,
der Tor, den ich zürnend von uns wies.

Ha! Welche Pfade fand er?
Der Speer, - ich kenne ihn.

Oh! - Heiligster Tag,
an dem ich heut erwachen sollt'!

PARSIFAL

Heil mir, dass ich dich wieder finde!

GURNEMANZ

So kennst auch du mich noch?
Erkennst mich wieder,
den Gram und Not so tief gebeugt?
Wie kamst du heut, - woher?

PARSIFAL

Per sentieri d'erranza e di dolore io son venuto;
debbo io credermi a loro ormai sfuggito,
poiché il mormorio di questa selva
nuovamente intendo,
e te, buon vecchio, nuovamente saluto?
Oppure - io erro ancora?
Tutto mutato mi sembra.

GURNEMANZ

Dimmi dunque: verso chi cercavi strada?

PARSIFAL

Verso colui, i cui profondi lamenti,
con stolido stupore un giorno intesi,
al quale ora salute portare
posso credermi eletto.
Eppure, ahimè! -
a mai non trovare la via della salute
in un errare senza strada,
qua e là mi spinse maledizione selvaggia:
tormenti senza numero
e lotte e battaglie
m'obbligarono fuor del sentiero,
quando già mi pareva riconoscerlo.
Allora per forza disperazione mi prese,
che potessi mai la reliquia salvare;
per custodirla, per conservarla,
ferite d'ogni arma io mi son prese;
poiché di quella a me stesso
non era lecito servirmi in battaglia.
Incontaminata
al mio fianco la porto,
ed ora lei rendo alla sua sede,
che risplende lassù augusta e sacra:
lancia sacra del Gral.

GURNEMANZ

(al colmo dell'entusiasmo prorompendo)

O Grazia! O colmo di salute!
O miracolo! Miracolo santo e augusto! -

(Dopo essersi un poco ripreso)

O Signore! Se maledizione era,
quella che dal retto sentiero ti distolse,
credi, ella se n'è partita.
Eccoti qui: dominio è questo del Gral,
te il suo cavalleresco ordine attende.
Ah di salvezza ha bisogno,
della salvezza che tu porti! -
Dal giorno che da noi tu ti fermasti,

PARSIFAL

Der Irmis und der Leiden Pfade kam ich;
soll ich mich denen jetzt entwunden wännen,
da dieses Waldes Rauschen
wieder ich vernehme,
dich guten Greisen neu begrüsse?
Oder - irr' ich wieder?
Verändert dünkt mich alles.

GURNEMANZ

So sag', zu wem den Weg du suchtest?

PARSIFAL

Zu ihm, des' tiefe Klagen
ich törig staunend einst vernahm,
dem nun ich Heil zu bringen
mich auserlesen wännen darf.
Doch ach! -
den Weg des Heiles nie zu finden,
in pfadlosen Irren
trieb ein wilder Fluch mich umher:
zahllose Nöte
Kämpfe und Streite
zwangen mich ab vom Pfade,
wähnt' ich ihn recht schon erkannt.
Da musste mich Verzweiflung fassen,
das Heiltum heil mir zu bergen;
um das zu hüten, das zu wahren,
ich Wunden jeder Wehr mir gewann;
denn nicht ihn selber
durft' ich führen im Streite;
unentweiht
führ' ich ihn mir zur Seite,
den nun ich heimgeleite,
der dort dir schimmert heil und hehr:
des Grales heil'gen Speer.

GURNEMANZ

O Gnade! Höchstes Heil!
O Wunder! Heilig hehrstes Wunder! -

O Herr! War es ein Fluch,
der dich vom rechten Pfad vertrieb,
so glaub', er ist gewichen.
Hier bist du; dies des Grales Gebiet,
dein' harret seine Ritterschaft.
Ach, sie bedarf des Heiles,
des Heiles, das du bringst! -
Seit dem Tage, den du hier geweiht,

il lutto che ti fu qui manifesto,
 crebbe con l'ansia - a massimo tormento.
 Amfortas riparo contro la propria ferita,
 e la tortura dell'anima cercando,
 a sfida ed a furore ormai bramò la morte.
 Né preghiere o miseria dei suoi cavalieri
 lo mosse più a compiere il sacro rito.
 Da lungo tempo il Gral rimane chiuso nel suo
 scrigno:
 così, pentito peccatore, il suo custode spera,
 poiché non potrà morire
 finché gli sia dato contemplarlo,
 per forza d'ottenere la propria fine,
 e con la vita il suo strazio finire.
 Il santo cibo a noi riman negato,
 vile mangime deve noi nutrire;
 perciò la forza dei nostri eroi è languita.
 Messaggio più non ci perviene,
 né appello a sante lotte di lontano:
 pallida, misera, s'aggira barcollando
 senza duce e senz'animo la nostra cavalleria.
 In quest'angolo di selva mi son solingo rifu-
 giato,
 in attesa tranquilla della morte,
 cui già il mio vecchio signor d'armi è soggia-
 ciuto;
 poiché Titurel, eroe mio santo,
 cui la vista del Gral più non confortava,
 morì, - uomo come tutti!

PARSIFAL

(riluttando dal gran dolore)

Ed io - io sono,
 l'autore di tutta codesta rovina.
 Ah! di quali peccati,
 di quali sacrilegi la colpa
 deve su questo mio capo di folle
 fin dall'eterno gravare,
 se penitenza nessuna, nessuna espiazione
 alla cecità mi sottrae;
 eletto io stesso alla salvezza,
 nell'errare selvaggiamente smarrito,
 l'ultimo sentiero di salvezza mi scompare!

(Minaccia di cadere svenuto. Gurnemanz lo sostiene e lo adagia a sedere sul rialzo erboso. - Kundry porta in fretta un bacile d'acqua per spruzzare Parsifal)

GURNEMANZ

(respingendo dolcemente Kundry)

Non così! -
 La stessa sacra fonte
 sia ristoro e bagno al nostro pellegrino.

die Trauer, die da kund dir ward,
 das Bangen - wuchs zur höchsten Not.
 Amfortas, gegen seiner Wunde,
 seiner Seele Qual sich wehrend,
 begehrt' in wütendem Trotze nun den Tod.
 Kein Fleh'n, kein Elend seiner Ritter
 bewog ihn mehr des heil'gen Amts zu walten.
 Im Schrein verschlossen bleibt seit lang' der
 Gral:
 so hofft sein sündenreu'ger Hüter,
 da er nicht sterben kann,
 wann je er ihn erschaut,
 sein Ende zu erzwingen
 und mit dem Leben seine Qual zu enden.
 Die heil'ge Speisung bleibt uns nun versagt,
 gemeine Atzung muss uns nähren;
 darob versiegte unsrer Helden Kraft.
 Nie kommt uns Botschaft mehr,
 noch Ruf zu heil'gen Kämpfen aus der Ferne:
 bleich und elend wankt umher
 die mut und führerlose Ritterschaft.
 In dieser Waldeck barg ich selber mich,
 des Todes still gewärtig,
 dem schon mein alter Waffenherr verfiel;
 denn Titurel, mein heil'ger Held',
 den nun des Grales Anblick nicht mehr labte,
 er starb, - ein Mensch, wie alle!

PARSIFAL

Und ich - ich bin's,
 der all dies Elend schuf!
 Ha! Welcher Sünden,
 welches Frevels Schuld
 muss dieses Torenhaupt
 seit Ewigkeit belasten,
 da keine Busse, keine Sühne
 der Blindheit mich entwindet,
 zur Rettung selbst ich auserkoren,
 in Irmis wild verloren
 der Rettung letzter Pfad mir schwindet!

GURNEMANZ

Nicht so! -
 Die heil'ge Quelle selbst
 erquicke unsres Pilgers Bad.

Un'alta opera presagisco
ch'egli abbia oggi ancora ad operare,
e un sacro rito da compiere:
sia egli dunque mondo d'ogni macchia,
e la polvere del suo lungo errare
venga da lui detersa.

Mir ahnt, ein hohes Werk
hab' er noch heut zu wirken,
zu walten eines heil'gen Amtes:
so sei er fleckenrein,
und langer Irrfahrt Staub
soll nun von ihm gewaschen sein.

(Parsifal è accompagnato dolcemente da tutti e due al margine della fonte. Mentre Kundry gli scioglie gli schinieri e poi gli immerge i piedi nell'acqua, Gurnemanz gli toglie il pettorale)

PARSIFAL

(mite e stanco)

Sarò oggi stesso accompagnato da Amfortas?

PARSIFAL

Werd' heut zu Amfortas ich noch geleitet?

GURNEMANZ

(mentre si dà da fare)

Certo; di noi la rocca augusta sta in attesa:
l'esequie solenni del mio amato signore,
là me stesso chiamano.
Il Gral a noi ancora una volta scoprire,
ed al rito per lungo tempo negletto
oggi ancora una volta adempire -
a suffragio d'un padre augusto
di suo figlio alla colpa soggiaciuto,
che il figlio stesso or vuole così espiare, -
a noi promise Amfortas.

GURNEMANZ

Gewisslich; unsrer harrt die hehre Burg:
die Totenfeier meines lieben Herrn,
sie ruft mich selbst dahin.
Den Gral noch einmal uns da zu enthüllen,
des lang' versäumten Amtes
noch einmal heut zu walten, -
zur Heiligung des hehren Vaters,
der seines Sohnes Schuld erlag,
die der nun also büssen will, -
gelobt' Amfortas uns.

(Mentre Kundry lava i piedi a Parsifal con fervore di grande umiltà, egli la riguarda, stupito, in silenzio)

PARSIFAL

(a Kundry)

Tu m'hai lavato i piedi, -
il capo a me ora asperga l'amico!

PARSIFAL

Du wuschest mir die Füße, -
nun netze mir das Haupt der Freund!

GURNEMANZ

(attingendo dalla fonte con la mano e aspergendo il capo a Parsifal)

Benedetto sia, tu puro, con quest'acqua pura!
Così si parta d'ogni colpa
l'angoscia via da te!

GURNEMANZ

Gesegnet sei, du Reiner, durch das Reine!
So weiche jeder Schuld
Bekümmernis von dir!

(Mentre Gurnemanz asperge d'acqua con gesto solenne, Kundry, tratta dal petto una fiala d'oro, ne versa il contenuto sui piedi di Parsifal, poi li terge coi capelli rapidamente sciolti)

PARSIFAL

(Toglie dolcemente la fiala a Kundry e la porge a Gurnemanz.)

Tu m'ungesti i piedi,
il capo ora m'unga il compagno di Titurel:
ch'ei mi saluti oggi stesso re!

PARSIFAL

Du salbtest mir die Füße,
das Haupt nun salbe Titurels Genoss,
dass heute noch als König er mich grüsse.

GURNEMANZ

(Vuota interamente la fiala sul capo di Parsifal ungendolo con tocchi leggeri; quindi gli impone le mani)

Come a noi fu promesso,
così il tuo capo io benedico,
per salutarti re.
Tu - puro,
che soffri e porti compassione,
che sai, e porti salvezza!
Come tu del redento i dolori hai dolorato,
così l'ultimo peso togli ora dal suo capo!

PARSIFAL

(Attinge, inosservato, acqua dalla fonte, s'inchina, sopra Kundry, che gli sta ancora davanti inginocchiata, e le asperge il capo)

Al rito mio primo così io adempio: -
prendi il battesimo,
e credi al Redentore!

(Kundry curva profondamente il capo fino a terra e sembra presa da pianto convulso)

(Parsifal si volta e guarda con dolce estasi sulla selva e sul prato, che ora rilucono in luce antimeridiana)

Oh come bello m'appare oggi il prato!
Bene io mi trovai tra fior di meraviglia,
che intorno a me cupidi s'attorcevan dino al
capo;
e pure mai io vidi sì mansueti e teneri,
fiori e steli in fioritura;
né mai così tutto odoò di cara fanciullezza,
né così mi parlò intimo e soave!

GURNEMANZ

È l'incantesimo questo del Venerdì Santo, o
Signore.

PARSIFAL

O giorno, ahimè, di dolore supremo!
Ma non dovrebbe, penso, quel che qui fiorisce,
quel che qui respira e vive e ancor rivive,
in lutto, ahimè, soltanto lagrimare?

GURNEMANZ

Tu vedi: non è così.
Son queste le lagrime del peccatore pentito,
le quali oggi con rugiada sacra
hanno irrorato il prato e la campagna:
egli così li ha fatti fiorire.
Ed ora è lieta ogni creatura
sull'orma amica del Redentore,
e a lui vuol consacrar la sua preghiera.
Lu stesso in croce ella non può contemplare:

GURNEMANZ

So ward es uns verhiessen,
so segne ich dein Haupt,
als König dich zu grüssen.
Du - Reiner!
Mitleidvoll Duldender,
heiligtatvoll Wissender!
Wie des Erlösten Leiden du gelitten,
die letzte Last entnimm nun seinem Haupt!

PARSIFAL

Mein erstes Amt verricht' ich so: -
die Taufe nimm,
und glaub' an den Erlöser!

Wie dünkt mich doch die Aue heut so schön!
Wohl traf ich Wunderblumen an,
die bis zum Haupte süchtig mich umrankten;
doch sah ich nie so mild und zart
die Halme, Blüten und Blumen,
noch duftet' all' so kindisch hold
und sprach so lieblich traut zu mir.

GURNEMANZ

Das ist Karfreitags-Zauber, Herr!

PARSIFAL

O wehe, des höchsten Schmerzentags!
Da sollte, wahn' ich, was da blüht,
was atmet, lebt und wiederlebt,
nur trauern, ach! und weinen?

GURNEMANZ

Du siehst, das ist nicht so.
Des Sünders Reuetränen sind es,
die heut mit heil'gem Tau
beträufet Flur und Au':
der liess sie so gedeihen.
Nun freut sich alle Kreatur
auf des Erlösers holder Spur,
will sein Gebet ihm weihen.
Ihn selbst am Kreuze kann sie nicht erschauen:

e però leva lo sguardo verso l'uomo redento;
che dal gravame del peccato libero si sente,
e puro e santo per l'amor del divino sacrificio.
Di questo ora s'avvedon stelo e fiore sui prati:
che non li calpesta, oggi, piede di uomo.
Ma a quel modo che Dio con celeste pazienza
di lui ebbe pietà, per lui sofferse,
così anche l'uomo oggi con clemenza pia,
alleviando il suo passo, li risparmia.
Ecco, ne rende grazie ogni creatura,
quante han qui fiore e presto periranno,
perché oggi la natura discolpata
conquista il giorno della sua innocenza!

da blickt sie zum erlösten Menschen auf;
der fühlt sich frei von Sündenlast und Grauen,
durch Gottes Liebesopfer rein und heil:
das merkt nun Halm und Blume auf den Auen,
dass heut des Menschen Fuss sie nicht zertritt,
doch wohl, wie Gott mit himmlischer Geduld
sich sein erbarmt' und für ihn litt,
der Mensch auch heut in frommer Huld
sie schont mit sanftem Schritt.
Das dankt dann alle Kreatur,
was all' da blüht und bald erstirbt,
da die entsündigte Natur
heut ihren Unschuldstag erwirbt.

(Kundry ha rialzato lentamente il capo e con gli occhi umidi leva lo sguardo verso Parsifal in atto di raccolta, tranquilla preghiera)

PARSIFAL

Appassire io vidi le a me ridenti un giorno:
chi sa non aspirino oggi anch'esse a redenzione? -
Diverrà anche la lagrima tua rugiada feconda:
tu piangi... guarda! E ride il prato!

PARSIFAL

Ich sah sie welken, die einst mir lachten:
ob heut sie nach Erlösung schmachten? -
Auch deine Träne ward zum Segenstau:
du weinst - sieh! es lacht die Aue.

(La bacia lievemente in fronte)

(Lontano concerto di campane, che lento lento cresce in romba)

GURNEMANZ

Mezzogiorno: -
è questa l'ora: -
Lascia, o signore, che ti guidi il tuo servo! -

GURNEMANZ

Mittag: -
Die Stund' ist da: -
gestatte Herr, dass dich dein Knecht geleite. -

(Gurnemanz è andato a prendere il suo mantello di Cavaliere del Gral; aiutato da Kundry, ne riveste Parsifal. Parsifal impugna solennemente la lancia e insieme con Kundry segue lentamente Gurnemanz, che fa da guida. - Il paesaggio muta molto lentamente allo stesso modo come nel primo atto, però da destra verso sinistra. I tre personaggi rimangono per un certo tempo visibili, per scomparire del tutto, quando la foresta sempre più dirada per far posto a passaggi coperti dentro la roccia. Ivi il concerto delle campane si fa sentire sempre più forte. Apertesi le pareti della roccia, la gran sala del Gral riappare, come nel primo atto, tranne per il fatto che mancano le mense. - Luce fosca. - Da una parte entrano i cavalieri, che portano, nella sua bara, il cadavere di Titurel: dall'altra, coloro che accompagnano Amfortas sulla lettiga, preceduti dallo scrigno coperto che contiene il "Gral".)

(Canto dei Cavalieri durante l'ingresso dei cortei)

PRIMO CORTEO

(col "Gral" e Amfortas)

Chiuso nel suo scrigno accompagnamo
il Gral a santo rito.
Nel fosco scrigno chi tenete chiuso,
e in lutto trasportate?

ERSTER ZUG

Geleiten wir im bergenden Schrein
den Gral zum heiligen Amte,
wen berget ihr im düst'ren Schrein
und führt ihr trauernd daher?

SECONDO CORTEO

(con la bara di Titurel)

Questo scrigno di lutto chiude l'eroe,
chiude il santo e il forte,
cui Dio un giorno donò sé stesso a custodire:
Titurel trasportiamo.

PRIMO CORTEO

(Mentre i due cortei, passandosi vicino, s'incrociano)

Chi mai l'ha ucciso l'uom che, da Dio protetto,
protesse un giorno Dio stesso?

SECONDO CORTEO

L'uccise il peso vincitore degli anni,
poiché il Gral non più potè contemplare.

PRIMO CORTEO

Chi la grazia del Gral gli impedì di contem-
plare?

SECONDO CORTEO

Colui che accompagnate, custode peccatore.

PRIMO CORTEO

Oggi l'accompagnamo, perché oggi una volta
ancora
- l'ultima! -
egli vuol compiere il rito.

SECONDO CORTEO

(Amfortas si trova ora adagiato sul giaciglio dietro l'ara del Gral e davanti a lui è stata deposta la bara: durante quel che segue, i Cavalieri si rivolgono ad Amfortas.)

Sventura! Sventura! O custode del Gral!
Per l'ultima volta
sii esortato al rito!

AMFORTAS

(stanco, alzandosi un poco)

Sì - Sventura! Sventura! Sventura sopra di me!
Così di mio volere grido a voi.
Da voi più volentieri accetterei la morte, -
mitissima espiazione del peccato!

(La bara viene aperta. Alla vista del cadavere di Titurel, tutti prorompono in un grido violento di dolore)

AMFORTAS

(sollevandosi alto dal suo giaciglio, volto verso il cadavere)

Padre mio!
Benedetto tra tutti gli eroi!

ZWEITER ZUG

Es birgt den Helden der Trauerschrein,
er birgt die heilige Kraft,
der Gott einst selbst zur Pflege sich gab:
Titurel führen wir her.

ERSTER ZUG

Wer hat ihn gefällt, der in Gottes Hut
Gott selbst einst beschirmte?

ZWEITER ZUG

Ihn fällte des Alters siegende Last,
da den Gral er nicht mehr erschaute.

ERSTER ZUG

Wer wehrt' ihm des Grales Huld zu erschauen?

ZWEITER ZUG

Den dort ihr geleitet, der sündige Hüter.

ERSTER ZUG

Wir geleiten ihn heut, weil heut noch einmal
- zum letzten Male! -
will des Amtes er walten.

ZWEITER ZUG

Wehe! Wehe! Du Hüter des Grals!
Zum letztenmal
sei deines Amtes gemahnt!

AMFORTAS

Ja - Wehe! Wehe! Weh' über mich!
So ruf' ich willig mit euch.
Williger nähm' ich von euch den Tod, -
der Sünde mildeste Sühne!

AMFORTAS

Mein Vater!
Hochgesegneter der Helden!

Tu, purissimo, cui un giorno gli angeli s'inginoc-
chiarono:
io, che solo volevo morire,
a te - ho dato la morte!
O tu, che ora in splendore divino
il Redentore stesso contempli,
da lui impetra che il suo santo sangue, -
se pure la sua benedizione ancora una volta
oggi
ai fratelli conforto deve portare,
come a loro nuova vita -
a me così largisca infin - la morte!
Morte! - Morire: -
unica grazia!
La tremenda velenosa ferita si consumi,
e irrigidisca il cuore, che il velen rode!
Padre mio! Te - io chiamo,
e tu a Lui il mio grido ripeti:
"Redentore, a mio figlio dà riposo!"

I CAVALIERI

(facendo ressa verso Amfortas in confuso groviglio)

Scoprite il Gral! -
Adempi il rito!
Tuo padre t'esorta: -
lo devi! Lo devi!

AMFORTAS

(balzando con furente disperazione e precipitandosi tra i Cavalieri che arretrano)

No! - Non più! Ah!
Già sento intorno a me farsi notte di morte,
e dovrei ancora una volta in vita ritornare?
Deliranti!
Chi vuole mai costringermi alla vita,
da poi che sol la morte voi mi potete dare?

(strappandosi la veste)

Eccomi qui, - ecco la ferita aperta!
Il sangue che m'avvelena, ecco ne scorre:
fuori l'armi! Le spade vostre piantate
a fondo - a fondo, fino all'elsa!
Su, eroi:
uccidete il peccatore e il suo tormento, -
per sé stesso allora il Gral vi splenderà!...

(Tutti sono arretrati spaurendo, davanti ad Amfortas, che rimane in piedi, solo, in terribile delirio. - Parsifal, accompagnato da Gurnemanz e Kundry, è apparso inosservato tra i Cavalieri; s'avvanza, protende la lancia e tocca con la punta il fianco d'Amfortas)

PARSIFAL

Soltanto un'arma vale: -

Du Reinster, dem einst die Engel sich neigten:
der einzig ich sterben wollt',
dir - gab ich den Tod!
Oh! der du jetzt in göttlichem Glanz
den Erlöser selbst erschaut,
erlehe von ihm, dass sein heiliges Blut, -
wenn noch einmal heut sein Segen
die Brüder soll erquicken,
wie ihnen neues Leben -
mir endlich spende - den Tod!
Tod! - Sterben: -
einz'ge Gnade!
Die schreckliche Wunde, das Gift, ersterbe,
das es zernagt, erstarre das Herz!
Mein Vater! Dich - ruf' ich,
rufe du ihm es zu:
„Erlöser, gib meinem Sohne Ruh!“

DIE RITTER

Enthüllet den Gral! -
Walte des Amtes!
Dich mahnet dein Vater: -
Du musst, du musst!

AMFORTAS

Nein! - Nicht mehr! - Ha!
Schon fühl' ich den Tod mich umnachten,
und noch einmal sollt' ich ins Leben zurück?
Wahnsinnige!
Wer will mich zwingen zu leben,
könnt ihr doch Tod mir nur geben?

Hier bin ich, - die offne Wunde hier!
Das mich vergiftet, hier fließt mein Blut:
heraus die Waffen! Taucht eure Schwerte
tief - tief, bis ans Heft!
Auf! Ihr Helden:
tötet den Sünder mit seiner Qual, -
von selbst dann leuchtet euch wohl der Gral!...

PARSIFAL

Nur eine Waffe taugt: -

chiude la ferita,
la lancia soltanto che l'ha aperta.

die Wunde schliesst
der Speer nur, der sie schlug.

(Il viso di Amfortas s'illumina di un'estasi santa; dalla grande commozione sembra barcollare. Gurnemanz lo sostiene)

PARSIFAL

Sanato sii - purificato e assolto!
Poiché io sono, che ormai al tuo rito adempio.
Benedetto sia il tuo dolore,
che la forza suprema della compassione
e la potenza d'un purissimo sapere
donò ad un timido folle!

PARSIFAL

Sei heil - entsündigt und entsühnt!
Denn ich verwalte nun dein Amt.
Gesegnet sei dein Leiden,
das Mitleids höchste Kraft
und reinsten Wissens Macht
dem zagen Toren gab.

(Parsifal avanza verso il mezzo, levando innanzi a sé alto la lancia)

La santa lancia -
ecco io vi rendo! -

Den heil'gen Speer -
ich bring' ihn euch zurück! -

(Tutti, al colmo dell'ebbrezza, volgono lo sguardo alla lancia sollevata. Fisso lo sguardo alla sua punta, Parsifal continua ispirato)

Oh! di quale miracolo, altissimo trionfo!
Da quella ch'ebbe potere di chiudere la tua
ferita,
un santo sangue scorrere contemplo,
bramoso volto alla congiunta fonte,
che nell'onda del Gral colà fluisce. -
Non deve più rimaner chiuso:
scoprite il Gral! - Apritene lo scrigno!

Oh! Welchen Wunders höchstes Glück!
Der deine Wunde durfte schliessen,
ihm seh' ich heil'ges Blut entfliessen
in Sehnsucht nach dem verwandten Quelle,
der dort fließt in des Grales Welle. -
Nicht soll der mehr verschlossen sein:
Enthüllet den Gral! - Öffnet den Schrein!

(Parsifal sale i gradini dell'ara, toglie il "Gral" dallo scrigno aperto dai ragazzi e, inginocchiatosi, si sprofonda, con silenziosa preghiera, nella sua contemplazione. - Lento, mite raggiare del "Gral". - Penombra crescente in basso, mentre dall'alto cresce il bagliore)

TUTTI

ALLE

(con voci, così alla media come alla somma altezza, sommessamente, in modo appena percettibile)

Miracolo d'altissima salute!
Redenzione al Redentore!

Höchsten Heiles Wunder!
Erlösung dem Erlöser

(Raggio luminoso; abbagliante fulgore del "Gral". Dalla cupola scende a volo aperto una bianca colomba, arrestandosi sul capo di Parsifal. - Kundry, lo sguardo levato verso di lui, cade lentamente a terra esanime davanti a Parsifal. Amfortas e Gurnemanz, in ginocchio, rendono omaggio a Parsifal, il quale traccia col Gral un gesto di benedizione sui cavalieri adoranti)

FINE DELL'OPERA